I GRANDI APPARATI, LE GIOSTRE, L'IMPRESE, E I TRIONFI, FATTI NELLA CITTÀ DI MANTOua, nelle Nozze dell'Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Duca di Mantoua, Marchese di Monferrato &c. Con tutt'il successo dell'entrata di sua Altezza.

All'Illustriß. S. padron mio Osseruandiss. il S. Scipion Gonzaga Marchese. &c.

I ricordo Illustriß. S. mio, che quãdo mi uolsi partir da Padoua, per incaminarmi uerso Mantoua, oue dal desiderio di ueder il reale apparato delle Nozze, dell'Illustriß. & Eccellentissimo. S. Duca di Mantoua, ero tirato V. S. Illustriss. mi commise, ch'io le douessi dar auiso, di tutte quelle cose, ch'à me, mentre che durauano esse nozze, fossero parse degne, d'eßer notate, il che io le promisi di fare; e se bene io mi auisai all'hora, et adesso m'aueggo piu che mai, che trasportato dal grã desiderio, che io, che obligatißimo le sono, ho di seruirla, mi obligai à un peso, troppo disuguale alle mie debil forze; ho uoluto non dimeno correre piu tosto l'uniuersale pericolo, che soprasta à coloro, che uogliono, et nõ sãno, scriuer le cose; che mãcar di quello à lei, che senza ch'io glielo hauessi promeßo, l'ero obligato, in qua'unque modo; essendo specialmente sicuro, che essa, come giudiciosißima mi terrà per iscusato, se con quel modo, & con quel'ordine, ch'à lei, che d'ogni uirtu & accortezza è ornatißima, si conuerrebbe, non le raccontarò le cose. Et con questo non restarò ancor di pregarla, che s'ella in qualche cosa, mi trouasse, per debolezza di memoria, mancheuole; uo-

glia darne la colpa allo infinito delle uarie cose, che tutti questi di, si sono uedute. Or per non tener piu sospesa V. S. Illustrißima incominciarò à pagar' il debito ch'io le son tenuto. Dico dunque, che il xxiii. d'Aprile, aspettandosi qui in Mantoua l'Illustrissima & Eccellentissima Signora Marchesa di Pescara, accompagnata dalle principali Signore, & per bellezza, & per Nobiltà dello stato di Milano, & di quello del Monferrato, & insieme dal signor Gouernatore di Cremona, & da i principali Caualieri Milanesi, la mattina assai per tempo, andarono fino alla Chiesa delle Gratie ad'incontrarla, il Signor Marchese di Pescara, il Signor Lodouico Gonzaga, il Signor Don Cesare d'Aualos, con molti Caualieri Mantouani et fuorestieri; ne si tosto si trouarono giunti à questo Munistero delle Gratie, come ui arriuarono piu di trenta Cocchi, pieni delle prime Gentildonne di Mantoua, à far riuerenza ad essa Signora Marchesa: Et cosi partitesi dopo hauere desinato iui, se ne uennero uerso Mãtoua, et quando furono uicini alla Porta della Pietrella, il Signor Duca l'andò all'incontrar', con bella compagnia di Gentil'huomini, & di tutta la Corte sua: Giunta che fu poi eßa Signora, fece l'entrata sua di questo modo. Erano inanzi a tutti alcune Trombette, uestite alla diuisa del Signor Marchese di Pescara, di color negro & bianco; dopo queste cento Arcobuggieri à cauallo, con Casacche di uelluto negro, & paßamani d'argento intorno, &

to i capelli fatti del medesimo modo; questi entrati nella Città, fecero una bella, & ben concertata salua d'arcobuggiate; laqual andò durando et reiterandosi, fino che furono giunti al Duomo, su la Piazza di San Pietro; Hora dopo costoro seguiuano i loro bagagli, appresso ueniua dopo questi una grã compagnia di Gentil'huomini fuorestieri, accompagnati da quei della terra, ch'erano andati lor contra. la guardia delli Tedeschi Alabardieri, ch'erano da cinquanta seguiua dopò loro, i quali uestiti di liurea simile à quella delli Arcobuggieri, da ogni banda ordinatamente accompagnauano il Cocchio della Signora Marchesa, dietro al quale si uidero, piu di sessanta altri cocchi, pieni di bellissime et ornatissime Gentil'donne: all'ultimo seguiuano i Caualli leggieri, della guardia del Signor Marchese di Pescara, uestiti pur anch'essi di casacche sopra l'arme, et capelli di ueluto negro, con paßamani d'argento intorno, con manica di ueluto negro & bianco, trauesciata intorno cõ passamani d'argento; & poi che furono giunti alla Piazza grande del Duòmo, gli Arcobuggieri tutti à un tempo, fecero un'altra salua: all'hora la Signora Marchesa smontò, à far riuerenza, à Madama la Signora Duchessa, sua madre, ch'era in Corte uecchia; & da lei, di la à poco, commiatatasi, andò à smontar' al Palagio di San Sebastiano; Il di medesimo giunsero tanti Gentil'huomini, & tante Gentil'donne fuorestiere, oltre che assaissime ue n'erano ancor giunte prima, & tutta

uia ſe n'aſpettauano delle altre, ch'io non ſo imaginarmi, come, & doue habbia potuto capir tanta brigata. Era gia arriuato qui l'Illuſtriſſimo Signor Conte Federico Borromeo, mandatoui dalla Santità del Papa, ilquale ſe ne era andato fino à Trento à preſentare un ricco duono all'Altezza della Sereniſſima Signora Duchesſa di Mantoua; & con lui erano il Signor Aſcanio dalla Corgnia, con alcuni Caualieri molto principali dello ſtato di Milano; Però io non mi ſtenderò à raccontargli tutti ad uno per uno à V. S. Illuſtriſsima; ſi come non farò anco à dirle, che il Signor Don Ceſare d'Aualos, il Signor Gouernatore di Cremona, il Signor Don Giorgio Manrique, & molti altri Signori & Caualieri erano uenuti ad accompagnar' il Signor Marcheſe di Peſcara, con liuree & ueſtiti ricchiſſimi. Il di xxv. poi, che fu il Venerdi, fece l'entrata il Signor Duca di Parma, per la porta, di Cereſo, oue fu raccolto allegramente da tutti li Signori, & accompagnato à ſuoni di Tamburri & di Trombe, al Palagio del Signor Federico fratello di ſua Eccellenza, rinfreſcato che ſi fu, ſua Eccellenza con gli altri Signori lo tolſero in cocchio, & andarono di longo à Villafranca, ad incontrar ſua Altezza, oue haueа da giugnere la ſera, poi che l'haueſſero fatto riuerenza, à Mantoua come fecero, non reſtaro di dirle, come tutti queſti di, ſono ſtati donati al Signor Duca di precioſiſſimi uini, di graſiſſimi uitelli, boui, formaggi, biade, agnelli, capret-

ti, cere, confetti, & zuccari, & altre simil cose, da i suoi Sudditi Castellani; per mostrarli alcun se gno dell'allegrezza, che sentono di queste sue Noz ze. sabbato che fu il xxvi. sua Altezza si partì da Villafranca, & s'incaminò uerso Mantoua, oue da tutta la Città con grandissimo desiderio era aspettata. Et quando l'Altezza sua fu lontana di qui, un quattro o cinque miglia, il S. Lodouico Gō zaga andò ad incōtrarla, accōpagnato nō solo dal la guardia, de i Caualli leggieri & arcobuggieri a cauallo del Signor Duca; i quali erano tutti ue stiti sopra l'arme loro, di casacche di ueluto, con le maniche alla liurea di sua Eccellenza, ma ci an dò accompagnato, dalla Guardia de i Caualli leg gieri del Signor Marchese di Pescara ancora: et cosi incontrata da esso questa Signora, & auici nandosi al Palagio di Porto, la Signora Marche sa di Pescara, sopra un bellissimo Cocchio, tirato da quattro caualle di questa razza, bianche come neue, & poste in ordine tutte quattro all'Onga ra; andò con parecchi altri Cocchi appresso à far riuerenza et à far' smontare sua Altezza à Porto. nel medesimo tēpo si mosse il Signor Duca nostro, ilquale haueua al paro l'Illustrissimo Signor Cō te Federico Borromeo, & haueua inanzi il Si gnor Maschese di Pescara, col Signor Duca di Parma à paro tuttadue, & insieme con essi, un grandissimo numero di Caualieri, & di Gentil'huomini, i quali parte andauano inanzi, & parte seguiuano apresso, cō Trōbe et una guardia di Ala

bardieri inãzi, che accõpagnauano loro; ne ui fu Si gnore o Cauagliere o Gentil'huomo in quella compagnia, che seco nõ hauesse parecchi staffieri, tutti secondo la loro liurea riccamente uestiti: e per cominciar da capo, il Signor Duca all'hora n'haue a con lui dieci, senza i Paggi che sono otto, cõ cappa & saglio negro, con rosette d'oro sopra, & con fascie di ueluto, et tre passamani d'oro sopra, con beretta fornita di cordon d'oro e d'argento; pugnal & spada adorati, con cintura & scarpe, calze di ueluto con liste riccamate, & con corde d'argẽto sopra. Diciotto n'hauea il Signor Marchese, con cappe di ueluto negro, con una bellissima & grande fascia, guarnita di cordonzini spessissimi d'argẽto d'attorno, foderate di raso negro, il boricco era di ueluto similmẽte, co i medesimi fornimẽti, le calcie di ueluto et del stesso colore fatte, co i cordõzini d'argẽto: et foderate di tocca d'argẽto, le spade et le cinture erano fornite d'argẽto et di ueluto, le scarpe erão di ueluto, et le berette ancor a, cinte có cordoni di seta et d'argẽto, cõ rosette similmẽte d'argẽto, et smalto, con pẽne bianche et negre, fornite ancor'esse d'argento & tremolanti, & tutti haueano camiscie bellissime di seta. La Signora Marchesa n'hauea anch'essa otto, co i Paggi, ch'erano quattro, con cappe di color morello, ch'attorno erano riccamate di ueluto giallo e morello, sul raso bianco, con lauoriero fatto à tronconi & foglie, tutte lauorate con oro & argento; erano poi foderate di dentro, di raso giallo, i col-

letti erano fatti di ueluto, & riccamati con le medesime liste, ch'erano riccamate le cappe: le calze erano pur morelle, listate co i medesimi listoni, & foderate di riccami d'oro; haueuano le berette di ueluto morello, con penne piene di tremolāti et oro, con cordoni di seta morella, bianca & oro, con le rosette d'oro & perle: haueuano le spade adornate, cintura & fodro & scarpe di ueluto morello, con camiscie di seta morella. Il Signor Lodouico, fratello del Signor Duca, n'hauea otto co i Paggi, con cappe & cappotti di ueluto negro, cō riccame di tela d'oro à cerco, largo poco meno d'un palmo; ilqual riccame era una .S. con foglie ornate con dui cordoni d'oro, & le fodre erano di tela d'oro, haueano sagli di ueluto negro, con quattro listoni dinanzi & uno d'attorno, riccamati d'oro alla medesima foggia, beretta di ueluto negro, con treccietta & rosette d'oro; spade & pugnali forniti d'oro, & scarpe & cintura di ueluto, con le calcie fatte co i medesimi listoni di ueluto, con cordoni d'oro, & foderate di tela d'oro. Il Signor Don Cesare d'Aualos, apresso era seguitato da dodeci, tutti uestiti di ueluto turchino, con listoni di ueluto tramato d'oro, à i capotti & à i colletti; con fodra di dentro da i cappotti, di tela d'oro in campo turchino; tutt'il cosciale di ueluto, tramato d'oro, & foderato di tela d'oro; con spade, pugnali & berette fornite d'oro; con camiscie & scarpe di seta. Otto n'haueа il Signor Alessandro Gonzaga, zio de V. S. Illustrissima

ſima con cappe negre, co i liſtoni di ueluto del me-
deſimo colore, & foderate di raſo, con colletti di
ueluto, del medeſimo colore & liſte, con una ma-
nica riccamata di color azurro, bianco, & gial-
lo; con cordonzini di ſeta, & le calze gialle fodera
te di raſo azurro. Il Signor Don Giorgio Man-
rique n'hauea dodici (ſe ben mi ricordo) con cap-
pe & boricchi di ueluto negro, gl'uni et gl'altri,
forniti, con un liſtone di brocato d'oro, riccama-
to à fogliami di color giallo & negro; haueano le
calze di ueluto negro, con liſte ſomiglianti à quel-
le delle cappe, foderate di brocato d'oro, con be-
retta di ueluto, fornita di cordoni & roſette d'o-
ro, con ſpade & pugnali adorati, cintura, fodro,
& ſcarpe di ueluto; con le camiſcie di ſeta negra.
Il Signor Conte della Somaglia hauea ancor'eſſo
diciotto ueſtiti, ciò è ſei paggi, & il reſto ſtaffie
ri, con berette di ueluto negro, con le roſette d'o
ro, & piume di uarij colori; cappe di ueluto ne-
gro foderate di tela d'oro, cõ ſei paſſamã d'oro d'at
torno, e cõ le roſette ſu cappini & corde d'oro;
colletti di ueluto negro, con paſſamani d'oro: cal-
ze di ueluto negro, fornite di paſſamani d'oro;
& foderate di tela d'oro: ſpade e pugnali meſſi tut
ti à oro, con ſcarpe, fodri, & cinture di ueluto,
cõ camiſcie lauorate di ſeta. Il Signor Don Ema-
nuel hauea da dodici ſeruidori, ueſtiti di morello
con liſtoni di ueluto alle cappe, d'onde ſi uedea il
brocato d'oro, in campo giallo; con caſacche di
ueluto, co i medeſimi liſtoni; le calze erano fode-

rate di brocato d'oro, in campo giallo, & listate con listoni simili à quelli delle cappe; haueano le spade e i pugnali forniti d'oro, & di ueluto, con berette & scarpe similmente di ueluto. Il Signor Maßimiliano Gonzaga del Borgo, anch'esso n'haueua sei, uestiti di ueluto giallo, con liste bianche & uerdi su le cappe, cõ berette et calze di ueluto, del medesimo colore, soderate di raso uerde. Quei del S. Sigismondo Gonzaga del Borgo furono otto, con listoni di ueluto alle cappe; ch'erano di color negro, fornite di rosette d'oro, & d'attorno uedeasi la tela d'oro sott'il ueluto tagliato, con calze del medesimo colore, & lauoriere. Il Signor Massimiliano Gõzaga da Luzzara, n'haueua otto, con le cappe negre & colletti, con listoni di ueluto del medesimo colore; spade & pugnali guerniti di ueluto, cõ le berette del medesimo, fornite di cordoni et rosette d'oro. Tredici co i paggi furono quei del Signor Federico Gonzaga, da Gazuolo, con una bellißima liurea di color'incarnato, bianco & negro. Sei erano quei dell'altro Signor Sigismondo Gonzaga, uestiti con cappe, co i listoni di ueluto negro in campo giallo con calze del medesimo, listate di ueluto negro, & soderate di raso, con berette di ueluto, & spad'e pugnali forniti d'oro.. Quei del Signor Horatio Gonzaga Signor di Solfrino, erano sei, con cappe negre et calze riccamate, con cordoni di seta negra & riccami in campo biamco, con berette, spade, cinture, & pugnali forniti di ueluto.

Inanzi al Signor Conte Francesco da Nuuolara n'andauano otto, uestiti di negro, con riccami da baßo, di color roßo, bianco & uerde; spade & pugnali, con cintura & beretta di ueluto, con calze bellissime, tutte riccamate. Il Signor Conte Mãfredi, hauea sei staffieri, & dui paggi, uestiti di negro, co i listoni di ueluto negro, et rosette d'oro sulle cappe; colleto di ueluto negro, listato del medesimo, calze incarnate cõ le medesime liste, & foderate di raso di simil colore; spade, pugnali et cinture adorati, cõ berette di ueluto, fornite di rosette d'oro. Quei del S. Cõte Camillo da Nuuolara erano otto, cõ cappe negre, co i listoni di riccamo di color biãco, rãcio et uerde, cõ cordoni di seta et oro, con le rosette d'oro simili à quelle delle berette, ch'erão di ueluto, co i sagli forniti delle medsime liste, & calcie cremosine foderate di raso morello. Conte Alfonso da Nuuolara, era seguitato da sei, ch'erano uestiti di negro, con listoni di ueluto, le calze gialle, guernite tutte di ueluto, con berette & scarpe, cintura e il resto del medesimo. Il S. Cõte Collaltino da Collalto, n'hauea otto uestiti tutti di negro, con berette, colletti, & fornimenti delle spade di ueluto, et cõ li paßamani attorno alle cappe, colletti et calze d'argento, ch'assai bene cõpareuano. Il Signor Conte Camillo da Castiglione, hauea i suoi, ch'erano otto, uestiti d'argentino, con listoni alle cappe riccamati di raso bianco, & di ueluto argentino, con cordonzini di seta biãca et argentina, che faceua un bellißimo lauoriere;

le calze e i colletti erano listati co i medesimi listo ni, spessi et maestreuolmēte cōposti, berette et forni mēti di spada di ueluto negro. Cinque n'haueua il S. Giouāmaria Gōzaga, con listoni di ueluto negro, orlati di franzette morelle, con colletti di ueluto et calze fatte à simil modo cō quelle franzette morelle, con beretta, cintura & spada. Il Signor Conte Federico Masei n'hauea cinque, i quali erano uestiti à liurea gialla & bianca, in campo negro, con berette, spade & pugnali, forniti di ueluto. Quel del Signor Conte Carlo suo fratello erano uestiti di negro, con le liste bianche. Il Signor Galeazzo Nuuolone, fu anch'esso ueduto, con sei staffieri inanzi, con cappe negre listate di ueluto, tessuto con oro, berette di ueluto, con cordoni d'oro; i fornimenti delle spade & de pugnali, erano di ueluto con colletti & calze; listate con liste larghe di raso. Il Signor Antonio Giouacchini, n'haueua menato con lui sei, tutti con berette di ueluto uerde, con piume uerdi e rancie; con molte rosette d'oro e di smalto; cappe di ueluto, listate del medesimo colore; ch'era uerde, & le liste erano di ueluto; tessuto con oro, & rosette d'oro, & di smalto à i cappini; colletti & calze del medesimo ueluto fatte: à i colletti erano uintiquattro bottoni d'oro, & alle calze erano le fodre di tela d'oro; spade & pugnali con oro & ueluto. Il Signor Filippo suo fratello, n'hauea quattro uestiti con cappe incarnate, listate con dui listoni di ueluto uerde, & foderate di cendalo del medesimo co

lore; con berette di ueluto incarnato, teßuto con l'oro; i giubboni erano di tela d'oro, con dentro alcuni neruetti similmente d'oro, le calze erano di pāno incarnato, cō sotto tela d'oro, in cāpo uerde. Il Signor Guerriero da Fermo comparue con suoi staffieri, con le cappe di panno turchino, con una lista gialla & bianca, tutta riccamata di sopra, cō colletto turchino, listato con le medesime liste, con beretta di ueluto, fornita di rosette d'oro. Il Signor Valentino Valente, hauea i suoi, tutti con liurea bellissima, di color giallo in campo turchino. Il Signor Conte di Fubino hauea i suoi, uestiti con diuisa gialla, negra, & roßa. Il Signor Federico Bonatti, di color azurro, in campo giallo. Il Signor Carlo Palazzo, di color bianco, in campo morello. Il Signor Giouā Battista Cassino di color bianco similmente; in campo argentino. Il Signor Annibal Colla, haueua i suoi uestiti di cremosino, con riccami uaghißimi, di color bianco & uerde. Il Signor Giouan Pietro Conegrano, haueua liurea turchina, in campo negro. Il Signor Vicenzo Peueraro, l'haueua bianca in campo negro. Il Signor Valentin Voglia rossa, & gialla in campo uerde. Molt'altri senza questi, c'hora hò detto à V.S. Illustrissima andarono ad'incontrare sua Altezza, tutti honoratißimamente essi & i seruidori loro uestiti, de quali non credo che faccia molto di bisogno, ch'io m'affattichi, per dirgliene piu che tanto; non già per che le loro liuree non foßero, se non tanto,

almeno poco manco belle delle sopranominate; ma la cagion'è; ch'io non uorrei alle uolte, col raccontargliene tante tante, uenirle à noia, benche; à dir poi anch'il uero, non so come fosse possibile, ogni uolta ch'io gliele uolessi ben dire, che di tutte mi riccordassi: Nõ restarò già per questo, ch'io non le dica, come anco all'hora furono ueduti cento e cinquanta giouani Mercatanti; tutti à un medesimo modo uestiti di negro; con calze imbracate di ueluto, con passamani & altri belli lauorieri et riccami, cõ cappe, co i listoni loro di ueluto; foderate di raso, sagli di raso, listati di ueluto, scarpe, fodri et cinture di ueluto, cõ le spade, cinture et pugnali adorati. con le berette fornite d'oro, & al collo una bellissima & grossa collana, & questi erano quei, c'haueuano da seruire alla tauola di sua Altezza, à i banchetti, i quali mentre durauano le Nozze; hauesse fatto il Signor Duca Illuostrissimo. tutto quel di, & prima che giugnesse sua Altezza & dopo, uennero infiniti fuorestieri da quella medesima porta; & similmente di quei ch'erano uenuti, ad accompagnare sua Altezza. erano già arriuate molte caroccie; tra quali ui erão quelle, che conduceuano parte de presenti, che la Signoria di Vinegia, haueua fatti alla sudetta Signora, che furono tre. Hor perche io haueuo detto à V. S. Illustrissima che questi Signori s'erão mossi, per andare ad'incontrare sua Altezza, ch'era smontata in questo tempo à Porto; & poi la moltitudine delle liuree discritte, mi si era posta tra

piedi, in modo che à pena ho saputo suilupparmene, & ritrouare il luogo, doue haueua lasciato il S. Duca & gl'altri Principi & Caualieri, che se ne caminauano fuori della Città, per andarsene di lungo à Porto; per ciò .V.S. Illustrissima saperà, hora che son tornato su la traccia, che l'Eccellenze loro uscendo fuori del lungo põte coperto de i Mulini, il quale era tutto uerdeggiante, & ornato di frondi & di fiori, se ne andarono fuori della porta di Porto, lungo le fosse del quale si uidero da mille & cinquecento fanti, armati benissimo & in ordinanza; i quali alla uista del Signor Duca fecero una loro bellissima salua; la quale finita, si andò di lungo, tanto che si arriuò à Porto, doue fatte le debite Cerimonie, & gl'usati complimenti cõ sua Altezza, come si conueniua. in quel mentre che si staua per rimontare à cauallo, & per uenirsene à Mantoua, la Signora Marchesa di Pescara rimõtata su'l suo cocchio & accompagnata dalla medesima compagnia, con che era uscita fuori, & dal Signor'Allessandro insieme, se ne ritornò di lungo prestamente, & andò à smontare in Castello per riceuere poi insieme con Madama Eccellentissima la Signora Duchessa sua madre, l'Altezza sua; come si suole in simili casi. In tanto apressandosi sua Altezza alla Città, uennero inanzi uinticinque huomini à cauallo, de suoi, benissimo uestiti, con arco buggi corti all'arcione de loro caualli, & da ogni bãda erão accõpagnati da uenticinque Alabardieri, uestiti di rosso, cõ liste biãche et morelle, cõ le loro

caroccie dietro, dopo loro ueniuão uēticinque caualli della famiglia medesima; de quali li caualli tutti erão assai belli. et essi al modo loro garbatamēte uestiti, cō grossissime collane tutti: seguiua dopo uncocchio carico di dōne di sua Altezza, accōpagnato da dieci de suoi caualli; poco dopo ueniuano trenta altri gentil'huomini à cauallo, pur della medesima Signora; dopo loro giunsero sei muli carichi, ch'erano del Clarissimo Signor Lionardo Cōtarini, Ambasciatore della Signoria di Vinegia, mandato qua à rallegrarsi col Signor Duca delle sue Nozze, & ad'honorarle, come egli poi signorilmente & magnificamente fece. Veniua poi tutta la fanteria, che io ho detto; diuisa ad uso di guerra, ciò è in Vanguardia, Battaglia & Retro guardia, con i picchieri & le maniche d'arcobuggieri, posta ogni cosa molto con certatamente: Et già si uedeua la prima compagnia, laquale era tutta d'arme bianche armata, che cōinciaua à muouersi dal suo luogo passo passo uerso la Città, & che era seguitata poi dal resto della fanteria, serrata, et ristretta insieme militarmente, cō otto Insegne et con piu di trenta tamburri, i quali erano diuisi & posti doue & come meglio conueniua. Veniuano dopo questi, cinquanta arcobuggieri à cauallo di quei di sua Altezza benissimo uestiti, con liurea di color bianco & morello in campo rosso: dopo loro quei del Signor Duca similmente à cauallo, dietro à i quali seguiuano i Caualli leggieri pure di esso Signor Duca. Dopo questi si uedeuano gli

Aarco

Arcobuggieri del Signor Marchese, una compagnia di forse ottanta Gentil'huomini di sua Altezza ueniuano dopo loro, quale seguitauano infiniti altri Gentil'huomini fuorestieri, mescolati con quei della terra, et di mano in mano dopo q̄sti caminauano alcune Trombette con una cōpagnia d'Arcobuggieri à cauallo apresso, & altri gentil'huomini senza numero. Entrò finalmente dentro la Porta di Porto la tanto, da tutt'il popolo aspettata, sua Altezza, con tutt'i Signori, che l'erano andati contra; i quali fecero l'entrata di questo modo: Il Signor Marchese di Pescara, et il Signor Duca di Parma à paro, erano inanzi; dopo ueniua sua Altezza uestita di brocato d'oro riccamente, et con suo cappotto di ueluto cremosino con oro intorno, & con un capello bellißimo in testa; & sedeua sopra una Chinea bianchissima, guernita tutta di ueluto cremosino, con oro & riccami; & apresso à lei, à mano manca era il Signor Duca, dopoi seguiua il Signor Cardinale Madruccio, il quale haueua à man diritta il Signor Conte Federico Borromeo, et à mano sinistra il Clarißimo Ambasciatore di Vinegia, si uidero apresso il S. Lodouico, et S. Federico fratelli del S. Duca: quattro sue dōzelle à cauallo su quattro Chinee biāche gli seguiuano, lequali erano del medesimo colore, senza mā to però, uestite, et da alcuni gentil'huomini accōpagnate. Vna banda grandissima di gentil'huomini d'ogni sorte mescolati dopo loro ueniua, con cocchi & carrette bellißime: tra questi uno cen'era,

ch'era tirato da tre para di bellissime caualle, coperto di cremosino, con oro; & nelle palle di detto cocchio si uedeano due lettere cio è una.G.et una .L. Passata c'hebbe sua Altezza la fortezza che è al uaso di Porto, fu dato principio al combattimēto d'un Castello, ch'era stato ordinato in mez'al Lago di sopra, à questo proposito; ilquale fu cōbattuto lūghißimamēte, et cō grā piacere di sua Altezza, & di chi potè uedere, da piu di trenta barchette, piene di soldati tutti armati, con suoi Alfieri, & Capitani, arcobuggi Tamburri Trombette, & piene d'altri disposti giouani della terra: et all'incōtro diffeso da i Castellani, ch'erano ancor' eßi parecchi; i quali con picche & arcobuggi diedero assai che fare à quei delle naui, che per ogni modo, hauendo gittato indarno piu uolte à terra l'Ancore, lo uoleuano pigliare. in questo mentre ch'ella ueniua alla uolta di Mantoua, & che fu per entrar sotto il Ponte coperto, furono scaricate tante artiglierie, che pareua che ruinasse il Mondo, le quali erano poste sopra la muraglia di Porto, con una uista molto bella & riguardeuole. Et mentre che entrauano sotto il Ponte & di lungo dentro la Città, tuttauia si uedeuano i tetti delle case, le finestre, le strade piene di tanto popolo, & di tante Dame & Cauaglieri, che non è poßibile à uedere altroue maggior numero, ne maggior concorso di persone. La fanteria frà tanto ridotta in sù la piazza del Duomo; su la quale all'ultimo giunse sua Altezza, s'udì un

Terremuoto d'artiglierie, di una nuoua salua di arcobuggi, di Trombe, di Tamburri, & di Campane, che fu cosa da stordire & orecchie & ceruello, quasi buono, com'è quello di. V.S. Illustrissima. Quiui smontata poi sua Altezza, col Signor Duca & con gl'altri Principi & Signori entrarono nel Duomo, doue furono solennemente raccolti da quel Clero; ilquale cantando, & lodando Iddio, come si suole, tratenne loro, fin tanto che hebbero dette alcune orationi, al fine delle quali il Reuerendissimo Soffraganeo, dopo ch'egli hebbe orato inanzi al sacro Altare maggiore, diede loro la benedittione. Fatto questo uscirono di Chiesa, & à piedi andarono in Castello, nel cui Cortile si uide in ordināza tutta la Guardia di esso Castello, molto bene & armata & uestita; & giunta al pie delle scale, sù per le quali si haueua à salire, per andare all'apartamēto di sua Altezza, trouò Madama Illustrissima la Signora Duchessa, & la Signora Marchesa di Pescara, con presso à trecento Signore & Gentildonne, & della Città, & dello stato, lequali si erano unite, per seruire in quell'atto al loro Principe, & qui fu riceuuta cō grandißima allegrezza & honore da queste Eccellentissime Signore, & condotta à suoni di Viuole et di Piffari, fu ad alto alle stāze di essa. Et essendo hormai sera, ogn'uno si partì, chi in quà et chi in là, ciascuno à i suoi alloggiamēti, à loro prima che giugnessero preparati, dicono che sua Altezza cenò quella sera ritirata, & il Signor Duca mo

desimamente ritirato. Il di seguente, che fù il xxvii, poi che fu paßata l'hora della terza, tutti i Signori piu principali, si ridussero nel Castello; oue ad'un'hora aßai conueneuole uscì sua Altezza, il Signor Duca, & le Signore Madame; & tutti insieme andarono in una stanza, ch'è nel Castello; nella quale rispondeua l'uscio d'una ornatissima Capelletta; & quiui ciascuno posto al suo luogo, udirono una solenne meßa, cantata dal Reuerendis simo Soffraganeo & dai Musici del Duomo, con quella solennità, ch'in un caso tale si conueniua: & d'indi partitisi, poi che si fu uenuto al fine di detta messa, andarono à desinare tutti i Principi, col S. Duca. poco dopo il desinare poi, eßendo ridotta tutta la nobiltà delle Dame, & de i Cauaglieri, nel le gran Sale di esso Castello; in modo che forse al- troue, in un'accidente così fatto, non si uide mai più, ne tanto concorso, ne tanta frequenza di per- sone insieme: il S. Duca nella camera propria di sua Altezza, presenti i Principi & le Principesse & i più principali & Signore & Signori, che fos sero in questa Città all'hora, sposò l'Altezza sua, uestita di bianchi & ricchißimi uestimenti, co i bel lißimi & lunghißimi Capegli, sparsi giu per le spal le, con una riccha ghirlanda, & piena di pretiose gioie, in capo; essendo stato ministro della cerimo- nia, & di questo santo Sacramento, Monsignor Illustrissimo & Reuerendissimo, il Cardinale Ma- druccio: il che finito, si uscì dell'appartamento di sua Altezza; & si andò nella gran sala dell'appar

tamento del Signor Duca, doue si ballò per un grā spatio di tempo, la sera medesima poi, il signor Duca, haueua ordinato una cena in Corte uecchia; alla quale erano state inuitate tutte le Gentildonne fuorestiere & mantouane, & giunta l'hora d'andar'à tauola, comparuero il Signor Duca & sua Altezza, quali erano seguitati da tutti gl'altri Signori & Signore, c'haueuano da cenare, & alla loro tauola, et ad'un'altra, che iui pur sotto la medesima Loggia, era stata apparecchiata; et al tauolino, ch'in capo della Loggia era preparato, con quest'ordine sedettero; prima sua Altezza, presso lei il Signor Duca, poi la Signora Marchesa di Pescara, & nel quarto luogo il Signor Conte Federico Borromeo, tutti da una banda del tauolino: dall'altra eraui Monsignor Illustrißimo Madruccio, poi il Signor Duca di Parma, & apresso eraui il Signor Marchese di Pescara: dietro loro erano entrate tutte le Signore & Gentildonne; & di mano in mano erano accomodate alla tauola lunga, pur presso quella di sua Altezza; & queste tauole erano con quella bellezza & arte, et regale magnificenza preparate, che si poßa imaginare la maggiore; con certe fittioni di uarie specie d'animali, con fabriche, Torri, Castelli et Archi, tutti da uedere riguardeuoli. apresso eraui una Credenza tanto eccellente & bella, quanto à simil cena si conueniua; la quale tanto piu uaga & piaceuole era da uedere, quanto che con archi & festoni era posta, si puo dire, in compagnia della

bellissima prospettiua del Giardino di essa Corte uecchia, su certi tauolati, che si erano ritirati den-tro il Giardino, i quali haueuano aggrandita la Loggia & abbellitela mirabilmente, anchor che per se stessa sempre, & pel Vaso di essa Loggia in se che è de i piu belli che si ueggano et per le mol-te & eccellenti anticaglie, & per le pitture & ri-tratti di tante famose Città, sia tale, che hoggidi forse non se ne uegga alcuna, che le tolga il uanto. à questa tauola lunga sedettero tutte quelle Signo-re & Gentildonne, che ui poterono capire, senza le altre poi, ch'ad altre tauole, nelli appartamenti dell'Eccellentissima Madama erano state condotte; per non puotere capir tutte à quella prima tauola, ben che fosse lunghissima. altre poi n'erano state preparate ne i Saloni di detto Pallagio, per gl'al-tri Signori & Gentil'huomini, ch'erano senza nu-mero, che cenarono là quella sera. questa cena andò in lungo assai ragioneuolmente, essendosi in cominciata senza i lumi, & durata un gran pezzo di notte, & essendo state le tauole trenta uolte, et con bellissimo ordine di uarie & delicatissime ui-uande rinfrescate, per mano di quei cento e cinquā-ta giouani, che già di sopra ho detto à V. S. Illu-strissima i quali come quelli ch'erano di concerto uestiti, come già ho detto, faceuano un bellissimo uedere intorno à quelle tauole. finita che fù la ce-na, & leuate le prime touaglie, furono dati i con-fetti, in copia grandissima, & con tal arte lauo-rati, che dimostrando diuerse forme d'animali, &

d'altre uarie cose, fecero restare ogn'uno pieno di marauiglia : mà assai più marauigliosa cosa fù quella ch'in questo stesso tempo fù ueduta, perciò che fuori del pensier d'ogn'uno, ecco nel suo habito diuino un Mercurio, accompagnato da un grande suono di Trombe, in capo della tauola di sua Altezza : per il cui subito apparire, mossero tutti gl'occhi & i pensieri in un subito, non sapendo il fine di questo spettacolo improuiso. Hor questo Mercurio, poi c'hebbe fatto segno di riuerenza all'Altezza sua, le diede la infranotata scrittura, con altri quattro Cartelli, che V. S. Illustriss. ma uederà, poco dapoi notati anch'essi & poi in un'instante, non so cume, se ne sparì. poi che l'Altezza sua uide sparito Mercurio, si diede à leggere la scrittura, che à lei era inscritta, & poi i Cartelli che ho detto. il che tutto fu fatto per publicare le q̃rele et i Capitoli del bellissimo Torneo à cauallo, che si mantene poi il primo di di Maggio. Hora la Copia della Scrittura p̱ sua Altezza prima, et poi q̃lle d i Cartelli, sono q poste et ĩfrascritte.

GIOVE OTTIMO MASSIMO, Padre del sacro Himeneo, & della Dea Lucina, Signore della Concordia, della Felicità, & dell'Honore; Dio delle Parche, della lunghissima uita, & Imperadore del Cielo, à te Leonora figliuola dell'Imperadore della terra, & à le cose tue, promette ogni bene & felicità; & dice che hauendo udite le supplicationi, de i grandissimi Dei; Cupido, Plutone, Speranza, & Timore, nelle

quali dolendosi eßi, d'essere empiamente lacerati dalle uoci di moltissimi huomini, & temerariamēte bestemiati da infiniti loro rubelli; & desobedienti uassalli; ne uolendo lasciarsi percuotere più le santissime orecchie dalle uoci di queste Deità; *per questo ordina & comanda à te prudentißima & Altißima* Leonora, *che subitamente accetti la* Tenentia *d'esso* Gioue, *& in suo luogo habbi da udire, uedere, & giudicare, quanto occorrerà, frà quattro Campioni, eletti da essi* Dei; *et coloro che uerranno à combattere contro di loro, & secondo ch'eßi, ò uinceranno, ò perderanno le Querele loro, gli mandarai dinanzi à i santi* Altari *de i supplicanti* Dei; *acciòche dalli Sacerdoti loro habbino da riceuere ò il premio, ò la pena delle loro combattute intentioni, non uolendo che s'habbi à disputare alcuna cosa delle battaglie loro, ma che il tutto sia rimesso al tuo gran giuditio, & se cosi à te piacerà, à quello della* Valorosa Marchesa *di* Pescara *ancora; à quali con afflato diuino, dice che inspirerà adesso & sempre, quel soccorso che è lecito, per le inuiolabili leggi de i tremendi* Fati, *di concedersi à i mortali.* Questo *suo ordine & uoluntà posta in iscritto, insieme con quattro scritture de i Campioni delli nominati* Dei, *le quali farai publicare senza indugio, ti seranno portate dal* Velocissimo Dio, *suo solito* Ambasciatore; *à lei ubidirai, & uiui lieta.* Data *dallo stellato & altissimo* Throno, *al quale i* Tuoni, *i* Folgori, *i* Lāpi; *& tutte le* Marauiglie *obediscono; et à cui ren*

dono

dono tributo ꝑpetuo la Natura et i Dei d̄ll'uniuer-so, à di xxiii, della millesima Olimpiade della felicità del Cielo.

CARTELLO DEL CAVAGLIER DELL'AMORE.

Essēdo ꝑuenuto alle sante orecchie dell'altissimo Dio Cupido, Imperadore d̄ i Dei, et de gl'huomini; Re dell'uno e l'altro sesso, Duca dell'intelletto, et della uolontà, Catbena d̄ll'humano genere, Padre de gli Affetti, et Felicità di q̃sto mōdo &c. che nō mācano di quelli i quali cō gusto corrotto et infermo, à guisa de febbricitāti, à cui il dolce, è il buono, riesce tristo et amaro, biasmano il seruire sotto il grandissimo & soauissimo Imperio d'esso, & empiamente ricusano d'amare, obedire & seruire alle bellissme & uirtuosissime Dame; per questo mosso da giustissimo & diuino sdegno, alla presenza del Dio Mercurio, & della Dea Venere sua Madre, ha cōmandato al Cauaglier d'Amore, che come leale Campione, & uero seruidore di lui, habbia da correggere l'orgoglio & la sfrenata licenza di costoro, uolendo ch'esso Cauaglier d'amore habbia à mantener' altrui, che chi non è seruo fedele, chi non ama di core, chi non adora con tutta l'anima sua un bel uiso, due lucenti & amorosi occhi, un dolce ragionare, una uirtuosa Dama, & chi diuotamente non obedisce alla potentissima Deità del grandissimo Dio, questo sia chiaramente tenuto per inhumano, empio, crudele, priuo di senso, & nemico d'ogni bene, & della uita istessa; & però dice il Cauaglier d'Amore,

ch'egli manterrà in Mantoua à qualunque rubello & disubidiente al suo Dio, à due incontri di lancia, & à cinque colpi di spada, armato à cauallo, il primo di di Maggio,

Che chi pur uiue & uiue senz'amore,
S'è uiuo, è uiuo, in uita senza core.

Data nel Paradiso d'Amore, nel di di Gioue Tributario, à x. del mese, oue Venere & Marte furono legati dalla rete inuisibile del Dio Vulcano.

Io Dio del Desiderio, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio del Piacere, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio del bello & del buono, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio de i Lasciui pensieri, fui presente à quanto di sopra si contiene.

CARTELLO DEL CAVAGLIER DELL'ODIO.

Mosso da giustissima ira il Cauaglier del Dio del l'Odio, Imperador e dell'uno et l'altro Hemisfero de i Regni Bui, Re della Discordia, Duca della Morte, Conte dell'impietà, nemico dell'Amore, turbatore della Pace &c. Hauendo à mille proue conosciute le fraudi, gl'inganni, il poco giuditio, la incostanza & la crudeltà delle Donne; et appresso hauendo lungo tempo miserabilmente seruito sotto l'empia Tiranide d'Amore, tal che egli ne porta ancora squarciato il petto, e i panni, & le terribili cicatrici ui si ueggono anchora scolpite al ui

uo in mezo il core: per questo di commissione di Plutone, grādissimo Imperadore de i Regni inferni, Padre del giusto Diò dell'Odio, publica, pieno di dispetto, e di ueleno; questa sua carta, scritta colle torbide & negre acque del terribilissimo fiume Phlegetonte, et registrata p mano dell'arabiata Tesifone, sù i sacri libri de gl'implacabili Regi, Minos, Eaco, Radamanto, Che chi non odia, chi nō ha in horrore, chi nō reformida l'essecrabil nome del crudelissimo Dio Cupido, et non fugge il seruire all'empio, & all'iniquo sesso delle fallaci Dōne, è Cauagliere di poco senno e ualore; è di senso stupido, & simile à quei primi huomini ch'uscirono dalle culle in mezo à gl'aspri Monti: et questo dice che uuol mantenere à ciascuno, esso Cauaglier' dell'Odio armato à cauàllo, à due incontri di lancia, & à cinque colpi di spada, nella Città di Mātoua, il primo di di Maggio. Data nell'Inferno, nel cētro dell'Abisso: Il di della rapina della Dea Proserpina, à xxy. del mese del fiero Marte.

Io Dio dello Sdegno, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio della Discordia, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio del Furore, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio dell'Ostinatione, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio della Vendetta, fui presente à quanto di sopra si contiene.

CARTELLO DEL CAVAGLIER DELLA SPERANZA.

FVrono intorno alla sacra Dea della Sperāza lusinghiera ne i mali, cōseruatrice nelli affāni, rimedio delli sconsolati &c. ne i lieti e beatissimi campi Elisij, à questi di passati, mille honorate Ninfe, & mille arditi Cauaglieri; i quali uoleua no uincerla con giusti prieghi, à far uendetta con tra coloro, che per poco core, si dauano in pre da al lieue timore, & alla fiera disperatione: ma essa Dea sperando pur di sgannare questa timida schiera di Disperati, col mādar loro il saggio Dio del tempo, à consolargli et ad empirgli d'alti pen sieri & leggiadri: alla fine costretta da i padri Homero & Virgilio, che più non poterono sof ferire gl'oltraggi, ch'udiuono eßer fatti d'ogni parte alla sacra Dea, la supplicarono con ragioni tante, & con tali uoti, ch'essa si contentò di man dar il suo animoso Cauagliero, detto da lei, il Ca uaglier della Speranza, accioche mantenesse ad ogni pusillanimo & disperato, Che chi per gelosia, chi per la costanza della sua saggia Dama, chi per uedersi à trarre ad ogni momento uisibilmente il core di mezo il petto, chi finalmente con la morte inanzi, co i lacci, co i ferri à piedi, al col lo, & alle braccia, & chi chiuso frà mille cathe ne, & horrende prigioni, non spera sempre, cō animo ardito & franco, di godere i frutti soaui et amorosi della gratia della sua cara Donna, meri ta d'esser priuo dell'humana cōuersatione; et però

dice esso Cauagliere della Speranza, che questo intende egli di mantenere à ciascuno in Mantoua, il primo di di Maggio, à due incontri di lancia, et á cinque colpi di spada, se pur alcuno osarà di prouare il destino della sua mala fortuna. Data ne i felicißimi campi Elisij il di di Venere, à xxy. del mese della uaga Flora.

Io Dio Dell'amorose uoglie, fui presente à quanto di sopr a si contiene.

Io Dio dell'Ardire, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio della Ventura, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio dell'Occasioni, fui prensente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio del Tempo, fui presente à quanto di sopra si contiene.

CARTELLO DEL CAVAGLIER DISPERATO.

TVrbossi il padre Oceano, et Nettuno, preso il suo reale Tridēte, corse sù p l'acque salse, hauēdo sentito furiosamēte scorrere scatenati, Austro et Borea, per suoi uasti Regni; et come quelli che non sapeuano onde s'hauesse presa tanta licenza, il terribile Dio Eolo, Imperadore dell'altißime et asprissime Montagne, mandarono duoi Tritoni, ad intendere la cagione di eßo Eolo di tanta tempesta, il quale rispose che la tremenda Dea della Disperatione, figliuola dello Spauento, et del Timore, nemica dlla Fede, parēte dlla Voglia di morire etc.

Hauendo udito che trà gl'huomini ue n'erano alcuni, i quali erano cosi sciocchi, & uili, che quantunque si uedessero chiaramente scherniti de suoi amorosi pensieri, & traditi dalle Donne loro, bē che eßi toccaßero con mano; ch'esse erano inique, ingrate, homicide, spergiure, disleali, mancatrici, maghe, & fallacissime, non dimeno sperauano anco in esse; per questo eßa terribile Dea, haueua scatenati alcuni de suoi piu ueloci uenti, per mādare un suo Cauagliere, alle Nozze dell'Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Duca Guglielmo, Duca di Mantoua, acciòche quiui esso Cauagliere Disperato mantenesse à ciascheduno, à due incontri di lancia, & à cinque colpi di spada, il primo di di Maggio, che chi seruiua ad'Amore, & chi credeua, che per amare potesse mai l'huomo essere riamato da Donna alcuna, & ch'in esse possa eßere ne fede ne Amore, questo sia un'ostinato & priuo di ragione. Queste cose non così tòsto furono riferite da i Tritoni alli Dei Oceano, & Nettuno che si uide portare per l'aria da due furiosi Venti il Cauaglier Disperato uerso Italia, il quale dice hora à pie di questa scrittura, ch'egli manterrà à ciascuno, quanto qui di sopra è stato detto infallibilmente. Data nei Monti d'Eolo, Regno dello agghiacciato Timore, nel di del sospettoso Saturno, à xxy. del mese, nel quale Giunone hebbe à spasimare di Martello della muggiante Iò.

Io Dio del Silentio, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio dell'Horrore, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio della Fuga, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio della Gelosia, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Io Dio della spauentosa Solitudine, fui presente à quanto di sopra si contiene.

Hor per far ritorno à i Signori & Signore, che poco fà furono lasciati à tauola, dico, che poi che si hebbero à sofficienza con ragionamenti trattenuti, & con belle ragioni ciascuno di loro hebbe fatto lunghi & diuersi discorsi, specialmente circa di quei Cartelli, presentati da quel Mercurio, ch'annunciauano un presto & bellißimo Torneo, & essendo per ciò hormai paßato un pezzo di notte, fu dato fine alla uarietà di tutti i ragionamenti, la onde sua Altezza, il Signor Duca & tutti gl'altri si leuaro dalle mense, & accompagnati da una soauißima Musica andarono ciascuno à riposarsi. Luni che fù il xxviii. dopò desinare, tutte le Signore & gentil donne andarono à leuar sua Altezza di Castello, la quale con Madama Illustrissima & con la Signora Marchesa di Pescara & l'altre, per buona pezza andarono à spasso per la Città, accompagnate da tanto numero di superbissime Carrette, & di bellissimi Cocchi, che à fatica si poteuano ceder' il luogo l'un l'altro; et con esse caualcaua il Signor Duca di Mantoua, insieme con

tutti gl'altri Signori & Baroni. quante poi foſſero le pompe, che quel dì ſi uidero, ſi ne i gentil'huomini come nelle gẽtildonne fuoreſtiere & della terra, di ueſtimenti, gioie, & d'altri ornamenti di grandiſſimo prezzo, non ſi potrebbe ueramente raccontarlo. In queſto ſteſſo dì, mentre che queſti Principi et Signori andauano per la Città à ſpaſſo, come ſi ſuole, comparue un'ornatiſſima Dama, cõ un picciol Nano inãzi, ſu loro belliſſimi caualli, la quale diede una Lettera à ſua Altezza, in cui ſi dichiaraua ciòche ſi haueua à fare nella belliſſima feſta della Barrera, la copia della quale, è qui ſotto ſcritta come V. S. Illuſtrißima puo uedere.

Vrganda la deſconocida a uos gran Duq̃, Y
Duq̃ſa de Mantua ſalud embia.

HA plazido al ſoberano S. que por acreſcentar mas el gozo de Voſtras felicißimas bodas, yo torne al mundo. Portanto uos fago ſaber q̃ el martes q̃ ſera alos 29. de Abril 1561 desde las ueynte y quatro horas, en adelante por uirtud de mi profunda ſabiduria, hallareis en una parte de ueſtro real palacio que uos ſera moſtra da iuntamente con la camara defendida el Arco delos leales amadores que, aquel gran ſabio Apolidon con ſu eſtremado ſaber fabrico ya enla Isla firme por ſeruicio de la ſu muy hermoſa, y amada Grimaneſa, Y uelle ys de la miſma manera que eſtauan antes, que a quel Valeroſo, y esforzado Rey

Amadis

Amadys las prouo, y acabo ; Portanto ; fareislo saber a los Caualleros de uuestra corte, y alos demas que en ella se hauran ayuntado, que yo fio que a muchos dellos no falta cora cõpara aprouar ambas auenturas, por mostrar a sus damas su grande esfuerco, y uerdadero amor, pues por ninguna otra prueua podran mas claramente manifestar, lo uno, y lo otro : porque ultra de la gran uirtud del Arço ; y camara ; he acordado que quatro Caualleros delos quemas lealmente han amado, y aman; defiendan la entrada a todos los que la uẽtura quisieren prouar, y porque es iusta cosa que en las semeiantes no haya diferencia del perder al ganar, assi como para el que ganare le esta apareiado la gloria que sentira al passar debaxo del Arco, y la de hauer mostrado su lealtad, por consiguiente para el que perdiere, me ha parecido traer alli tambien la semeianza del Infierno, para que enel purgue el que fuere uencido su infieldad como herege de Amor, hastaque por a quel bien auenturado Cauallero, a quien esta guardada la auẽtura, por mucho esfuerzo, y mayor lealtad q̃ en el hay, acabando la dicha auentura fuere libre con los demas que alli padescen las culpas deno amar con a quella fee que el Dios Cupido merescer ser seruido ; Assique Excellentissimo Duque, y Duquesa manifestad esto alos Caualleros que ay residen con las condiciones, y manera que se haura de combatir, como a qui a baxo uereis ; y ami perdonad si con la presencia no puedo honrar uuestras fiestas

por estar ocupada en cosas de uuestro seruicio. De la mi Isla no fallada alos xx. de Abril 1561.

Vrganda la desconocida.

DE LA MANERA QVE SE aura de tener en el combatir.

PRimeramente ha de saber el Auenturero que hecha su entrada, y passado por un canto de la Estacada, mandara salir los Padrinos, o inuentiones que traera, por que no ocupen la placa, y el se yra a poner en su lugar deputado, que por dos Amazonas que allì estaran, le sara mostrado, y quando le tocare a cõbatir subira a la dicha Estacada, solo sin ninguno: y siendo de obligation, que se haya de combatir de pica, y de espada, si por mostrar mas esfuero, y gallardia, quera prouarse con alguna otra arma, la tocara primero, en el padron, que alli las uera colgadas todas, para que a su uoluntad pueda escoger de una, o de las, quemas le paresciere querer combatir, aduertiendo que la primera de todas las armas ha de ser la pica saluo si quisiere combatir de iaualina, que se ha de tomar iuntamente con la pica, y luego tras ella, la otra, o, otras por la misma orden que las ouiere tocado, y a la postrera la espada; han se de dar tres golpes de pica, y si se rompiere la primera tomar otra, y assi hasta el postrero golpe, y luego tòmar la otra arma, con que se quisiere cõ-

batir, la qual si se rompiere, o, acabare los tres golpes que enella se auran de dar; echara mano a la Espada, con la qual se daran quatro golpes, y si se dieren mas de los quatro que digo, sepa que el que los diere no podra ganar, porque no auiendo de auer Padrino, ni otros que los despartā, no es iusto, que haya rancor ni porfia entre los unos, y los otros; Acabado de combatir porque el iuyzio de perder, y uencer esta enel de quien no podra errar por obrarse todo por gran saber, y no conuiene que el iuez se muestre por dinōs respectos, no dexe el Auenturero de yr a prouar de passar el rio, porque en el, y en el Arco encantado uera luego, si uuiere perdido, muestras de su poco amor, lleuandole al Infierno como se dize arriba, y por lo cōtrario si uenciere, passara el rio, y el Arco sin ningun estoruo, y yra adelante a prouar la camara; defendida, por que si fuere tal su uē tura que le acabe, sera con no menos, gloria y honra que la acabo, el esforcado Amadis, y a quien no la acabe ponelle hā en la camara de Apolidō y Grimanesa; en do estara gozando de aquel gran contentamiento, hasta que la auentura se fenezca.

Marti poi, che fù il penultimo d'Aprile, la sera à mez'hora di notte, fù dato principio alla bellissima festa della Barrera, in quel luogo (come V.S. Illustrißima sà) che si chiama, la Mostra, doue haueuano fabricata una superbißima stanza, dal capo del Cortile, che guarda uerso il Castello; la

quale oltra ch'era con grandißima ſpeſa lauorata, fù con tanta maeſtria, con così mirabile artificio compoſta, che altri che il lodatiſſimo & celebra- tißimo Cauagliere Leone, non la poteua formare, ne far così eccellente parto, del quale ſtupiuano nõ ſolo gl'huomini, ma i Dei ſteſſi diſceſi giù dal Cie lo et iui à rimirarlo intẽti; era poi anco talmẽte di lumi, che tutti cõ diuerſi colori riſplẽdeuano, orna ta et piena, ch'era coſa belliſſima da uedere: q̃ſta la chiamauano la Isla firme, nella quale era la Cama- ra defendida; & come diceua la inſcrittione che ſta ua ſopra la porta ui era. El Arco delos leales Ama dores, nel quale prima che s'entraße, era di neceſſi tà paſſar'un põte, ch'era ſopra d'un fiume, nauiga- to di cõtinuo da certe barchette, che tuttauia ſi ue deuano andar inanzi è in dietro; è il põte era di q̃- ſta natura, che ſe il Cauagliere che haueua cõbat- tuto era degno, di paſſar inãzi, et d'entrar ſotto q̃- ſto Arco, eſſo ponte da ſe uſciua di ſotto l'acque, et gli daua un tranſito faciliſſimo, & ſe non merita- ua, & era indegno di paſſare, ſi abbaſſaua tanto nell'acque, che non ſi poteua pur uederlo, or paſſato che ſi era queſto ponte, ſi giugneua in una prateria, tutta di ſterpi, & ſaſſi impedita, nel- la quale uedeuaſi in certo luogo un Paſtore, che ſta ua paſcendo il ſuo grege, & da ogni banda di que- ſta prateria ne i Nicchi della fabrica, ſi uedeuano alcune ſtatue di Dei: il Cauaglier adunque, poi ch'egli haueua paſſato il ponte, entraua ſotto l'Ar co antedetto, ma non prima haueua fatto due paſſi,

che gli conueniua diffenderſi, colla ſpada in mano, contra le fiamme, monſtri, incanti, & altri ſpa-uentoſi impedimenti, che nell'entrata di queſta por ta, che ſempre ſtaua aperta ſi ritrouauano; però cõ tutto ciò ueniua preſo da altre Amazone, & con-dotto nella Camera di Apolidone & Grimaneſa. Il luogo oppoſto à queſta belliſſima Scena, era tutto di legnami, à guiſa d'un Theatro riguardeuole fa-bricato, con ſpeſſiſſimi gradi, che da terra arriuaua no fino alle più alte fineſtre della rariſſima fabrica, che poco fà ſua Eccellẽza, ha fatto finire. q̃ſto da ſe porgeua all'occhio una infinita uaghezza, ſpecial mẽte eſſendo tutto ripieno, del fiore di tutta la No biltà, ſi de gl'huomini, ch'erano ſenza numero, co me delle donne, ch'à quello ch'io rimirai, erano meglio di quattro cento, tutte sù quei gradi, una preſſo l'altra poſte à ſedere; le quali faceuano una uiſta la più piaceuole del mõdo, per'eſſere come era no, tutte di uarij colori ueſtite, & con tante gioie & ori ornate, che mentre la luce de i torchi & delle lampadi le quali nel mezo & d'attorno del Cortile, tutto di ſargia all'hora coperto, ingenio ſiſſimamente, & con numero di più di due mila, era no accomodate, ripercoteua in eſſe; pareua uera-mente uederſi un'ameniſſimo prato, tutto di uaghi fiori dipinto, nelqual eſſendo gli la notte caduta una gran rugiada, foſſe poi da i raggi d'un matuti-no & lucidiſſimo Sole, ſopragiunto & allumato: oltra che tutt'il luogo, era ornato con uarie figu-re & motti, & inſieme da una tela ch'era tirata à

trauerso al Cortile, inanzi alla stanza, di che ho già detto à V. S. Illustrissima talmente accõpagnato, che pareua fosse una sola muraglia insieme, cõ le medesime colonne poggi; piramidi & lauorieri, che si uedeuano nel resto della fabrica di detto Cortile. non starò qui à dipingere & à trattare à V. S. Illustristrissima di ciascuna figura il significato, e il modo, che molte senza quelle che hò detto, ce n'erano; ne manco in qual maniera erano i torchi sostenuti da molte Sirene, & da bellissimi palloni, con Aquile & mille Trofei d'armi & d'Amore ornati: ne meno m'affatticarò in uolerle discriuere piu minutamente il sito di questi luoghi, poi che oltre ch'io mi ritrouo mal'atto in saper discriuere cosi grande apparàto, son poi già fatto ancor certo, ch'un ualent'huomo ha pigliata l'impresa, di uolere e gli à pieno discriuere questo luogo, & minutamẽte il successo di tutta la festa fatta in quella notte; e però V. S. Illustrissima potrà poi più ageuolmente saper'il tutto da lui: uolendo che mi basti il dir' à lei con questa mia, cosi alla sfugita, che i mantenitori furono il Signor Marchese di Pescara, il Signor Don Cesare d'Aualos, il Signor Gouernatore di Cremona, e'l Signor Don Giorgio Manrique, & apresso che esso Signor Marchese fece cosa, che ne si ricorda, ne si legge, che facesse mai più altr'huomo, in una festa sola, che fù, che rouersciò per terra, tre forti & gagliardi Giouani, l'uno dopo l'altro, à colpi di stocco: & anco che il Signor Lodouico Gonzaga, guidato da

Mantos fuori dell'Inferno, si mostrò & con dardo, & con picca, & lancia, & azza, & mazza, & collo stocco, degno di passare il ponte auenturoso, che si è detto. uscirono Cauaglieri simili à quei famosi Argonauti, guidati da Mèdea & da Orfeo cantante, col Triunfo inanzi della preda Illustre del uello d'oro, & poco dopo altri, chi coll'Honore & la Virtù inanzi, & chi da una inuentione, & chi da un'altra accompagnati, fecero proue degne di lode honorata & heroica; & all'ultimo dico, che dopo essere comparsi, & dopo hauere combattuto da trenta Cauaglieri, Diana comparue, in foggia di cacciatrice, con quattro Ninfe inanzi, che in un leuto, soauemente cãtando diceuano alcuni uersi che trattauano i dolci amori di essa & del suo Endimione, & tutte insieme se n'andarono ad'una montagna, ch'era accomodata nella muraglia uerso Corte uecchia, et iui tuttauia cantando essa Diana fece destare & uscir fuori il detto pastore Endimione della sua Grotta, il quale poi inginocchiatosi inanzi alla sua Dea, & diposto in un subito il suo habito pastorale, ch'era molto uago et ricco, rimase tutto di arme bianche; con piũme ingeniosissimamente acconcie armato; et questo era il Signor Cõte Camillo Castiglione, il quale diede fine alla uentura dell'Isola ferma, & finì la festa, se non che si fece poi la folla, come si suole; prima rumpendo la picca, poi facendola co stocchi, & durato l'abbattimento buona pezza, s'accese nella barera un gran fuoco, à tal proposi-

to acconcio, per mezo del quale, à tutta la festa fù dato fine. Il Mercordì non acadette cosa alcuna notanda ch'io potessi uedere, saluo che sua Altezza andò per la terra, sopra una Carretta, con superbissima coperta sopra, & tutta fino le ruote messa à oro, & con tant'arte lauorata, che non so se lo stesso Carro del Sole, sia ne più uago ne meglio descritto da persona: Era poi questa Carretta tirata da quattro bianchissimi & bellissimi Corsieri; & cosi accompagnata da tutti li Signori & Signore passò tutto quel dì, coll'andar' à spasso, fin gionta l'hora della cena. Il primo di di Maggio, che fù il di seguente, fù dato principio alla bellissima giostra, ch'era già stata annunciata dal Dio Mercurio, come V. S. Illustrissima si deue ricordare, la quale come fosse cominciata, trattenuta et finita, intẽdo di raccõtare; ma nõ prima ch'io le discriua il piu brieuemente che potrò, la grãdezza dell'eccellẽte apparato che per detta giostra, fù in pochissimi giorni, su la piazza di San Pietro, posto in pratica dal mirabile M. Gio: Battista Bertano, Prefetto delle fabriche del Signor Duca: Et però cominciando da questo luogo le dirò, che erano quattro fabriche grandi & marauigliose, fatte per rappresentare le quattro passioni, colle quali Amore uolue & gira i cori de gl'innamorati, chiamate l'una il Paradiso dell'Amore, & questa era attaccata col Duomo, et d'altezza lo eccedeua assai; l'altra ch'era fabricata all'opposito dell'altro capo di detta

piazza,

piazza era l'Inferno dell'Odio. à mano destra della strada de gl'Vberti eranui i Mõti d'Eolo, cõ tãta maestria fabbricati, che anco dopo che fu finito il Torneo, eßi furono frequẽtati come sogliono essere frequentate, le Chiese di Roma, al tẽpo delle statio= ni. all'incõtro di q̃sti attaccati à Corte uecchia ui erano poi i Cãpi Elisij, et quasi in mezo della piaz za ui era un'Oracolo d'Apolline Delfico, eßendo sopra una Basi aßai grande & alta un'Apollo, al= to com'è un mediocre Coloßo, cõ un braccio disteso, il quale seruiua à tenere, con un grandissimo dilet= to delli spettatori, ordinata la festa, si come dirò da poi à V. S. Illustrissima. intorno la piazza poi ui erano Palchi, coperti d'ogni sorte drappi di lana, di seta & d'oro, con le loro colonne circon= date di finißimi tapeti, con tanto Popolo, & con tanto concorso di Signori & Nobili, & fuorestie ri & paesani, che certißimo in pochi altri luoghi credo che si sia uisto, all'età nostra, cosa piu de= gna di ammiratione. Hora tornando alla discrit= tione delle nominate fabbriche, comincierò da quel la del Paradiso dell'Amore; la quale era quasi in questa forma fatta, ch'io le racconterò, ancor che molte cose mi conuerrà lasciare in disparte, le quali non mi si ricor= deranno & anco non po= tei così bene osserua= re, come doueuo.

DISCRITTIONE DEL PARADISO DELL'AMORE.

ERa appogiata alla fronte della Chiesa maggiore l'alta & riguardeuole fabbrica del Paradiso dell'Amore, maestreuolmente diuisa, & cõpartita in otto faccie, che dauano di se mirabil uista à gli spettatori, delle quali, si come la principale, che guardaua al diritto del mezo della piazza di detto Duomo, era nella fronte; larga trentadue braccia, cosi ciascheduna di quelle, ch'erano dalle bande, era larga tredici braccia & mezo, et ogn'una di esse ornata di due colonne rotonde & grosse un braccio si offeriua per soaue cibo à gl'occhi di coloro, che ui rimirauano. Erauì poi per ciaschedun'Angolo di dette otto faccie, un Pilastro largo un braccio, & tutte erano soprapostе à Piedestalli proporcionati & formati tutti di opera Corinthia. Eranui apresso quattro porte che si rispondeuano tutte l'una all'altra à guisa di Croce, la larghezza delle quali, era di braccia cinque, et l'altezza di undici. Poi la facciata seguente; che ueniua à formar le otto faccie; era in larghezza tredici braccia & mezo, con due colonne & dui Pilastri, nel modo ch'è detto di sopra: & fra questi Pilastri angolari & colonne, che diuideuano lo spacio, ui era un braccio di campo. Frà l'una colonna et l'altra, ui era poi uno spacio di cinque braccia & mezo, & di questo modo staua ciascheduna faccia: nelli spacij sopranominati poi, ui si ue-

deua eccellentemente dipinta la Fauola della bella Psiche, in sette spacij cõpartita, che tãti nella fabbrica capiuano: in uno de quali, ciò è nel primo ch'era riuolto uerso il Vescouato ui si uedeua quello, che con alcuni uersi, non molto coltamente fatti, già discrisse non so chi, nel trattare la detta Fauola di essa Psiche, li quali ho qui posti acciò V. S. Illustrissima resti maggiormente chiara di quello ch'in ciascheduno de i detti spacij era dipinto, nel primo adunque si comprendeua quello ch'ella da questi uersi intenderà.

D'Vn Re, & d'una Regina tre Donzelle
Nacquero già; di gran bellezza ornate;
Ma le due prime (ancor che fusser belle)
Pur come mortal donne eran lodate.
La piu giouen si uaga fer le stelle,
Che l'adoran per Vener le brigate.
La qual sdegnata, lei mostra ad'Amore,
Per che facci uendetta del suo honore.

Gia da dui Re le sirelle maggiori;
Che piu temprata lor bellezza haueano;
Sposate essendo, i marital dolciori,
Che suol dar Himeneo liete godeano:
L'altra Vedoua quasi, aspri dolori
Nella casa paterna riteneano,
Che niun per sua beltà troppo eccessiua,
In matrimonio dimandarla ardiua.

Per questo il Re sacrifica, & partito
Chiede al Milesio Dio per la figliuola,
Il qual risponde; à l'Ermo, e'nculto lito
Menala con l'honor funereo, & sola.
Lasciala quiui, che mortal marito
Hauer non dee, ma chi per l'aer uola
Di uelen pieno, & con immortal foco
Distrugge il mondo, & mai non troua loco.

La madre, el'Re di lagrime si bagnano,
Col popol lor couerti à negro manto:
Ma soura lo Feretro l'accompagnano,
Al luogo detto dall'Oracol santo;
Et quasi morta fusse all'hor si lagnano,
Con torchi innanzi, & flebil suono & canto.
Giunte del monte ne la parte estrema,
La lascian sola con dolore & tema.

Zephir le gonfia, come uela in naue
La uesta, & ponla in un pian dietro al monte,
Onde dormito un sonno assai soaue,
A un Palagio ne uien presso à una fonte:
Cui mentre mira & gran merauiglia haue,
S'ode dir da non uiste uoci & pronte,
Ciò tutto è tuo, noi tue, che guardi homai?
Lauati, & corca, & poscia à cena andrai.

Fa la fanciulla quel, che detto l'hanno
L'ignote uoci, & ben che stia sospesa,
Per la gran nouità, pur d'ogni panno

Ignuda è tutta à ben lauarsi intesa
I piei la testa, & de gli odor che stanno
Nel uaso s'unge, & entrar non le pesa
Nelle morbide piume, à ristorarsi.

Indi à poco leuata, & riuestita,
Al bel tondo à trè piei s'aßide à cena,
E di uarie uiuande ben seruita,
Ma per nullo ueder sel crede appena.
Amor l'è intorno c'ha nel cor ferita
Dal dì, per lei, ch'à lei credea dar pena,
Et oltre il suon del musico istrumento,
V'è di piu uoci un grato & bel concento.

Poi che fù per dormir nel ricco letto
Psiche (che così detta era costei)
Ecco senz'arme Amor, ch'al suo diletto
Salito gode ne suoi dolci omei:
Et uinto soura al bel candido petto
Si rende il uincitor d'huomini & Dei,
Giurando lei per unica sua sposa,
O felice ò gentil copia amorosa.

Nel secondo spatio ui era discritto ordinatamente il successo della Fauola, & iui uedeasi si come

Leuata la donzella al nouo giorno,
Poi che'l uolante arcier fuor mosse il piede,
Ha l'inuisibil serue à se d'intorno
Apparecchiate à far, quanto ella chiede:

Chiede ella del suo bel crine aureo adorno,
Se lo scrime ordinato ben procede,
E a questo intenta, à se medesima dice;
Psiche, chi uiue piu di te felice?

Conteneasi similmente nel terzo & nel
quarto quello che V. S. Illustris
sima nelle sequenti rime
può uedere.

LE suore il duro caso udito hauendo
Passato il mare, al padre ritornaro,
Et da quel scoglio (Amor ciò concedendo)
Soura Zephir piangendo, à lei calaro.
Psiche l'accoglie, & lor festa facendo,
Le mostra & dona del suo thesor raro:
Poi per non fare error parlando seco,
Riportar falle al dirupato speco.

L'inuidiose del gran ben di Psiche,
Di nouo da lor regni si partiro,
Hauendo gia con lor uoglie nemiche
Pensato, come porla in gran martiro.
Zephir le porta, & lor con uoci amiche
Inducon Psiche à un fier consiglio diro,
Che tagli il collo al suo non uisto sposo,
Giurando essere un Serpe uenenoso.

Vedila qui col ferro, e'l lume ardente
Sopra il bel fanciullin di Citherea;
Il qual trouando in luogo di Serpente,

Pentita lascia quel, che far uolea ;
Piagasi un dito con un stral pungente,
E à mirar torna il figlio della Dea,
Che poi, che'l cocente oglio lo risuiglia,
Fugge uolando, & ella à un pie s'appiglia.

Ma poi che non si puote più tenere,
In terra casca d'ogni gioia priua,
Quindi alto mira, fin che'l puo uedere,
Poi disperata per non star più uiua,
Nel uicin fiume si lascia cadere,
Ma quel salua la porta à l'alta riua;
Doue pascendo Pan sue greggi à sorte
Le dà speranza anchor di miglior sorte.

Arriua Psiche à i regni delle Suore,
Et lor partitamente'l caso conta,
Et contando à la fin finge, ch'Amore
L'hauea scacciata con oltraggio & onta:
Et à ciascuna dice, te in poche hore
(Disse) in cambio di me, s'hauria congionta:
Esse credule uanno, & se dal sasso
Gettano, & pasto son di fiere al basso.

Quello ch'era dipinto nel quinto spacio dasua ad intendere tutto quello ch'in queste rime che seguitano si cōtiene.

Venere in tanto soura dui Delphini
Si diportaua in grembo à l'Oceano,

Con le figlie di Nereo, & Dei marini;
Viene un' Augella, & à l'orecchia piano
Le dice, lascia i liquidi confini
O' bella Dea, che'l figlio tuo mal sano
Giace nel letto, & di ferita ardente
Scottato geme, per gran duol, che sente.

La Dea tornata, con gran uillania
Sgrida al letto il fanciul, parlando tale;
Così dunque ami la nemica mia,
Che ti pregai punissi co'l tuo strale:
Indi'l minaccia di man torgli uia
Le frezze & l'arco d'or, da gli homer l'ale,
Et quindi uscita con Giunone & Cere,
Duolsi di questo, e'l loro aiuto chere.

Con le colombe al ciel Vener correggia,
Chiede à Gioue Mercurio, e'mpetra quello;
Poi pregalui, che Psiche bandir deggia
La fugitiua, & porgeli'l Libello.
Ei la bandisse; ouunque il giorno albeggia,
Ne luogo lascia, Villa ne Castello,
Promettendo à chiunque insegna quella;
Che sette baci haurà da Vener bella.

Psiche cercando del marito l'orme
De la Spinosa madre al tempio uiene,
Doue, assettando in ordinate forme,
Falci, rastelli, grani, orzi, & auene,
Che prima eran confus'in uarie torme,

Cerer

Cerer la troua, & duolsi di sue pene;
Ma per cagion di Citherea, le niega
Quiui lo star, si, ch'in uan parla & priega.

Dunque arriuata al tempio di Giunone,
Ripien dauanti di uotiue spoglie,
Priega la Dea piangendo in ginocchione,
C'habbia mercè de le sue estreme doglie.
Pietosa ella l'appar col suo Pauone,
Et uolentier fornite hauria sue uoglie,
Ma per non oltraggiar Vener sua Nora,
Quindi la fa partir senza dimora.

In questo, per trouar l'alato Amante
Va la fanciulla, à l'amorosa stanza;
Et per le chiome à Citherea dauante;
Sin da la porta è tratta da l'Vsanza.
La Dea sgrida la misera tremante,
Poi batter falla senza dimoranza;
Da la Tristezza, & da l'Angoscia dira,
Et grattasi l'orecchia per molt'ira.

Indi mischiate uarie biade, & poi
A Psiche commandato, che le sceglia;
Và à cena, torna, & troua à i luoghi suoi
Quelle riposte, & per gran marauiglia
Dice lei, non son questi ingegni tuoi;
Ma di chi solo al tuo, & suo mal ueglia.
Porgele al fine un pan, ne pensa mica,
Ch'opra sia stata quella di Formica.

Oltra quel fiume, à quel gran bosco ombroso
Pecore son che'l uello han d'or lucente;
Portami un fiocco di quello or lanoso,
Vener le dice, & ella ua dolente.
Voleuasi annegar, ma dal pietoso
Dir d'una canna instrutta, poi si pente;
Dorme la greggia al mezo di passato,
Così l'oro coglie ella à i spin lasciato.

Dalle uno bossolo hor, che al negro Impero
A Proserpina uadi per Belletto;
Psiche, pensando nullo altro sentiero
Esserui, che'l morir, s'ha quello eletto
Va per gittarsi d'un Torrone altiero,
Ma le parlan le pietre di quel tetto,
Mostrandole iui una Città uicina:
Oue quel debbia far; onde camina.

Et ben prouista passa l'Asinaro,
Ne à le legna raccor punto l'aita,
Prega egli in uan, ch'essa à lo stagno amaro
Di Stige è giunta, e in barca gia salita:
Fattosi dal Nocchier tor pria un danaro
Per nol di bocca, & l'altro ha per l'uscita.
Ecco un putrido uecchio la scongiura;
Ch'entro lo tiri, essa non l'ode ò cura.

Poi c'ha passata la Palude morta,
Et le maluagie Lanaiuole ancora;
Viene à l'horribil Can, che'n su la porta,

Con tre teste; à la guardia sa dimora,
Di Polenta dui Pan la Donna porta;
Danne uno al mostro, che lo ingoglie e uora,
L'altro serbando à se per la tornata;
Come era da la Torre ammaestrata:

Addormentato il Can con la Polenta
Tanto ua per la casa affumicata;
Ch'à Proserpina inanzi s'appresenta,
Et esponle di Vener l'ambasciata.
Al delicato seggio già non senta,
Ne'l cibo prende, perche sia inuitata,
Ma stassi in terra, & il bossol'attende,
Che pieno & chiuso tosto le si rende.

Dato à Cerbero Psiche l'altro pane,
E'l danaro à Charon, lieta tornaua;
Ma non poteo tener sue uoglie uane,
Il bossolo apre, e un sonno l'occupaua.
Tal che perduta in terra ne rimane;
Amor d'una finestra all'hor uolaua,
Suegliala con un stral, & che ir ne debbia,
A la madre, le impon con questa nebbia.

Poscia uolato in Cielo al gran Tonante
Propon sua causa, & pregal caramente,
Che gli dia Psiche in moglie, ch'è sua amante
Gioue lo stringe, & bacia, & largamente
Promette; in tanto tien l'augel uolante
Il fulmine col rostro suo possente.

Mercurio uola dal celeste coro,
Et chiama tutti i Dei à Concistoro.

Nel sesto si uedeua Psiche immortalatá & transferita in Cielo, nella maniera che dice questo che seguita.

ECCo Gioue espon lor, come Cũpido
Con meriteuol laccio uuol legare:
E incontinente dal terrestre lido
Fá dà Mercurio Psiche in Ciel portare,
La qual congiugne al bel Signor di Gnido;
Fattala immortal prima diuentare,
Con una Coppa d'or d'Ambrosia piena,
Perche Vener si placa, & rasserena.

Fansi le nozze splendide & reali,
Non senza molta festa & allegrezza,
L'alato Dio con la Pharetra e i strali,
E'n grembo à Psiche ne l'Ambrosia apprezza,
Gioue, Giunone, & gli altri Dei immortali.
Tutt'hor ragionan di lor gran bellezza;
Et cosi à mensa stando spargon l'Hore,
Fioretti intorno di soaue odore.

Vltimamente uedeasi nel settimo spacio quel lo che qui concludono le rime.

DOpo la cena i desiosi amanti
Corcansi al fin nell'odorato letto;

Et riſtorano quiui i lunghi pianti,
Giungendo coſcie, uentre, & petto à petto,
Godanſi pure, & non ſia chi ſi uanti
D'hauer d'ambidue lor maggior diletto,
Che lor cotanto quel diletto piacque,
Che'l Diletto d'Amor poſcia ne nacque.

HOR per ritornare alla diſcrittiõe del rimanente di queſta fabbrica, V. S. Illuſtriſſima ha da ſapere, che oltra li ſopranominati ſette ſpacij, ui era dapoi l'Architraue Fregio Corniciotto, ſoſtentato dalle ſudette colonne principali, ſopra del quale ui erano Piediſtalli al perpendicolo di eſſe colonne. Fra queſti ui capiuano molti Balauſtri: Et ſopra i Piediſtalli poſauano Colonne tonde, & ſopra di eſſe era lo Architraue fregio Corniciotto, con Piediſtalli ſopra; à cui d'intorno ſi uedeuano infiniti Cupidini di picciol forma, cõ frutti, fiori, archi, ſtrali, & ſtromenti da ſonare in mano: fra l'un Piedeſtalle & l'altro ui erano altri Balauſtri: ſimilmente fra le ſopradette colonne ui capiuano noue ſpacij di cinque braccia l'uno; delli quali quattro erano impediti da quattro porte, ch'erano larghe cinque braccia l'una: ne gl'altri cinque ui erano cinque belliſſime & ingenioſiſsime pitture: Delle quali la prima cõteneua in ſe la diſcrittione d'un Emisfero, con le Cittadi, Fiumi & Mari, & ſopra ui ſedeua un Dio Cupidine, non molto grande, con una facella acceſa nella man deſtra, con che faceua ſegno di uolerlo abruggiare;

con la sinistra ne teneua un'altra similmente accesa, ma uoltata all'altra banda, con motto che diceua, FVMAT VTERQVE POLVS. In un'altro luogo poco dopo questo erâui similmente un'altro Dio Cupidine, sedente sul Cielo; oue si uedeuano Stelle, Pianeti & il Zodiaco, & questo haueua l'Arco & li Strali in mano con parole che diceuano, TELA TIPHOEA TEMNIT. Nel terzo spacio ui si uedeua discritto l'altro Emisfero, con le Città, Campagne, Monti, Fiumi, & Mari; & di sopra sedeua il medesimo Dio Cupido, con le mani piene d'Amori perfetti & Rose, & iui legeuasi questo motto, TIBI DAEDALA TELLVS. Piu oltra si uedeua medesimamente un Cupidine, che sedeua sopra d'un Ciel stellato simil'al primo, con tal motto, TV SVPEROS, IPSVMQVE IOVEM. Vltimamente uedeuasi una eccellente discrittione delle Indie già ritrouate dalla gloriosa memoria dell'Inuittissimo & Immortale Carlo Quinto & sopra di questo globo, oue esse erão discritte, sedeua Amore, cõ la mano sinistra su la coscia, et cõ la diritta tenendo una facella ardente uolta all'ingiù, con che pareua, che attacasse il fuoco nel mondo, sopra di che esso si sedeua, con queste parole; SVPER ET GARAMANTHAS ET INDOS. Questa fabbrica poi faceua una ritirata di sei braccia, la qual ritirata seruiua per un ballatoio; che giraua intorno à tutta la fabbrica, facendogli parapetto gl'ultimi Balaustri antedetti; intorno al qual ballatoio uedeuãsi

diuersi amori, i quali tenendosi mano con mano, quasi in forma di ballo ò di moresca, tutti insieme, pareua che andassero saltellando & circondando tutt'il luogo. Et per che la detta ritirata anch'essa uoltaua intorno, accompagnando le otto faccie prime; per questo si ritrouaua medesimamente in tutti gl'Angoli sei Colonne, ò come le chiamano Ante, grosse un braccio, sopraposte à Piedistalli; & queste sei Colonne sosteneuano cinque Archi uolti, fra quali ui erano Balaustri da un Piedestal lo all'altro; & di sopra si uedeuano alcuni Torricini maestreuolmente fatti & ornati; & sopra ad essi ui erano alcuni Cupidini. Dapoi si uedeua un'altro ottofaccie, pur minore del sopradetto, con le sue Ante ne gl'Angoli; à cui era soprapo sto lo Architraue Fregio Corniciotto, con Piedistalli; sopra de quali erano accomodati certi Vasi all'antica; pieni di Saette; & fra essi alcuni Balaustri. A quest'ultima ritirata, ui era di sopra fabbricata una proportionata & bellissima Cupola, & nel mezo eraui un'Acroterio, con il Dio de gl'Amori nella cima di assai conueneuole statura, con l'Arco in mano, & colle Freccie nella sua Faretra; Et quiui sopra il coprimento della detta Cupola si uedeuano gl'Amori con le Gratie, ch'erano tutti di statura come è un'huomo commune; in forma di Corona che pareua che andassero anch'essi tuttauia ballando insieme, tenendosi come gl'altri mano con mano, & facendo un uago & piaceuole giro in forma d'un diletteuole ballo. Il

che tutto insieme, oltre che questa bellissima fabbrica era quasi tutta di oro cantarino (come diciamo) coperta, faceua una uista del piu riguardeuole Theatro, che fosse possibile ad imaginarsi mai.

DISCRITIONE DELL'INFERNO DELL'ODIO.

VEdeuasi per la prima cosa la stigia Palude; con acque torbide & negre, & assai profunde, & era di larghezza di braccia otto, dentro di esso era la Barca di Caronte, fatta di tutto rilieuo, in forma delle barche antiche, & col suo horrido & spauentoso Nocchiero dentro, dopò ui si uedeuano noue Fosse, pur anch'esse piene di acqua, & apresso si rimirauano le tre muraglie finte di ferro, con fiamme di fuoco ardente, le quali cose tutte erano tirate all'acuità dell'occhio: Et prima che s'entrasse à questa Infernal casa, si scopriua un luogo, in uista pieno d'horrore et di spauento, oue erano separatamente posti certi luoghi, ne i quali si uedeuano con mirabile artificio rappresentati, il Pianto, gl'Affanni, le Infirmità, la debile & noiosa Vecchiaia, il Timore, la Fame, la Pouertà, Forme tutte spauẽteuoli da rimirare; ui si uedeua similmente la Morte, & il Sonno parente di essa, la Fatica, i Piaceri che nascono da mala fantasia. dall'altra parte di questo stesso ingresso uedeuasi la Guerra, le stãze oue nacquero le Furie, la Discordia che in iscambio

di capelli

di capegli, hauea tanti Serpenti, fasciati con bende tutte insanguinate. Nel mezo poi di questo luogo, eraui un grand'Olmo; sotto le cui foglie, si legge altroue, che si uedeuano tutti quei sogni, che uanamente si sogliono sognare gl'huomini. Oltra ciò ui erano uarij Mostri di Fiere: u'erano i Centauri, le due Scille, ciò è quella ch'è dal mezo indietro Vccello, & quell'altra ch'è meza Pesce: il mostruoso Briareo con cinquanta capi: & cento mani; l'Hidra Lernea con le sue sette teste: la Chimera che pareua che uomitasse fuoco, col capo di Lione, la coda di Dracone, & il mezo di Capra; Medusa ancor'essa fra questi animalacci si dimostraua, cò i crini di Serpenti. le sporche et auare Arpie anch'esse ui erano, con faccie di Donzelle, nel resto poi erano Vccelli rapacissimi: & insieme eraui Gerione, con tre corpi, con un Cane à mano, c'hauea due teste. Da questo luogo si arriuaua all'entrata dell'Inferno, la quale era formata d'una bocca aperta d'un grandissimo & spauenteuole Mascherone, fatto di rilieuo, con occhi di uetro, ne i quali risplendeuano due gran Lucerne, in modo che pareua, che quegl'occhi continuamente in ogni parte si riuolgessero, & fuori mandaßero Fiame; oltra che di continuo si uedeuano uscire molti raggi di fuoco, da tutte le bande di questo Inferno. Et accio V. S. Illustrissima sia di tutto quello ch'io ho auertito, à pieno informata, le dirò anco la qualità & forma di questa Infernal casa, posta in prattica da

misser Giulio Filciuolo, della quale la Pianta era quadrata, facendo nelli fianchi alcuni Risalti, & Ritiramenti: & per ogni faccia eraui lo spatio di trentasette braccia di larghezza; per ogni angolo poi, ui si trouaua un Bassamento quadrato alto otto braccia, & largo cinque: ad ogni cantone di essa, ui era una Colonna großa sette braccia, la quale s'assomigliaua à una Torricella, & sopra di ciascheduna di eße, ui era una Piramide, & queste sosteneuano insieme l'Architraue fregio corniciotto: ma mentre ch'io andarò discriuendole i Luoghi, le Statue & le Figure, di questa Fabbrica, gliene dirò in modo, che almeno conoscerà, ch'io hauerò hauuto pensiero, di uolerle dire qualche cosa di quelle molte che ui si uedeuano. Sopra la Porta adunque di questo Inferno, sedeuano i tre Giudici, Minos, Eaco, & Radamanto, fatti di rilieuo di forma & grandezza aßai riguardeuole, i quali dinanzi teneuano l'Vrna delle Sorti della perduta Gente. A man destra poi dell'Ingresso, si uedeua il Cane Cerbero, con un corpo solo, ma con tre bocche, colle quali pareua che di continuo, in sembiante spauentoso abbaiasse, paßato che si era esso Cane Cerbero, uedeuasi un luogo, nel quale stauano infiniti Bambini, che nelle Culle sentirono gia l'accerba Morte. da poi questo ce n'era un'altro, che rappresentaua coloro, che furono altre uolte condannati dalla Giustitia, à torto: à questi si uedeuano star uicini i Disperati, i quali ò col Ferro, ò col Veleno, ò

con altro modo si diedero da se stessi la Morte, in un'altra habitatione appariuano q̃i che per Amore, lungo tempo languendo, s'estinsero; & auenga che fossero sciolti dalla spoglia mortale, pareua che si uedessero non dimeno tutta uolta in certe uie secrete, ancor'intenti à i loro pensieri amorosi. Piu inanzi si scorgeuano quei che coll'armi in mano ualorosamente morirono nelle Battaglie. Vn poco più inanzi, à man sinistra, si ritrouaua una gran Porta, munita & ornata di due Colonne, ch'erano finte di Diamante, & presso ui era un piedistalo, ilquale per ogni faccia era dieci braccia, & alto altro tante ancora, con le sue Cornici: Et sopra ui era fabbricata una assai alta Torre, finta di Ferro, guardata da Tesifone, che iui con le altre due sue Sorelle, tutte fatte di rilieuo, & di proportionata statura, si uedeuano tutte dal capo à i piedi imbrattate di sangue; colle loro Sferze & Serpenti nelle mani. ma prima ch'à questo luogo, oue stauano queste Furie si giugnesse, era di bisogno passare per una Porta, alla cui guardia uedeuasi stare un'Hidra; con tre grandi & spauentose teste. da quella medesima sinistra parte si uedeuano i Giganti, fulminati da Gioue, i quali già la Terra loro madre, (come hanno fauoleggiato i Poeti) uolse armare contro li Dei: onde quiui si raffiguravano Otho & Efialte, mentre uoleuano ascender in Cielo per ruinarlo, fulminati da Gioue, & oppressi dal peso delle loro ruinose & empie Montagne & insieme uedeuasi anco una

Piramide tutta spezzata, che daua manifesto segno della instante loro ruina. All'opposito di questo luogo si uedeua l'ambitioso Salmoneo sul Carro, tirato da suoi uelocissimi caualli, ilquale mentre sopra di quello andaua superbo, lanciando Fulmini da scherzo, à rompicollo se ne cadeua giù in precipitio, percosso da un uero Fulmine di Gioue: Et quiui anco si scorgeua una piramide similmente spezzata, come della prima dissi. Appresso si uedeua il gran Titione tutto di rilieuo, & di piu che mediocre statura fatto, il quale mostraua di essere continuamente dall'affamato Auoltore cruciato. Qui più à dentro un poco, si scopriua il perfido Secretario di Gioue Issione, con Pirithoo suo figliuolo, sopra il quale stādo pareua che fosse p ruinar adosso un gran pezzo di Montagna. Tantalo ui era dall'altra parte, quale l'hanno dipinto & cantato i Ruffiani delle orecchie humane. Quiui era dipinta una moltitudine d'ingordi & dissoluti Sardanapali: molti uccisi per cagion d'Adulterio; i Fattiosi, i Sitibundi di sangue humano: i tristi Seruidori, ch'à Padroni, mentre seruirono loro, usarono fraudi, inganni & tradimenti, qui erano à perpetue pene distinati. Vedeuasi Sisifo di rilieuo, il quale pareua che continuamente portasse grossissimi sassi dal piede alla cima d'un Monte: Et altri ui erano, che legati sopra d'una Ruota, si uedeuano di continuo aggirati, & questi erano di statura d'un'huomo cōmune. Qui non mancauano di quelli, che gia uendettero la Patria; &

altri che audacemente haueuano contratte le prohibite Nozze: Et di q;sti, chi staua nelle Fiamme ardenti, chi sospeso co i piedi in sù, confitti co i chiodi, & chi era in un modo punito, & chi in un altro; Et in somma, per conchiuderla; questa fabbrica era in tal maniera figurata, che non ui era huomo, à cui, mentre esso la rimiraua, non tornassero alla mente tutte le più horribili & spauentose cose, che si udissero à raccontare giamai.

DISCRITTIONE DI CAMPI ELISI, ALBERGO DELLA DEA SPERANZA.

La fabbrica ò struttura che si habbia à dire de i Cãpi Elisi, era (come io dissi dinãzi à V. S. Illustrisima) attaccata al Palazzo di Corte Vecchia; & nel modo ch'à noi mostrò il primo Modello, quell'eccellente Architetto di Virgilio, in quello stesso à punto, si può dire, che essi Campi Elisi fossero formati & rappresentati à gl'occhi di tanti spettatori, ch'io ho detto, in questo luogo. Et per uenire à trattare della Figura di essa Fabbrica, saprà primamente V. S. illustrissima ch'ella era larga nella facciata quaranta otto braccia, & ui haueua nel mezo un'apertura di quindici, nell'entrata della quale apertura, erano quattro Pilastri, colle loro Ante per ogni lato: le quali Ante co i Pilastri caminauano (come dicono) al Punto: dimostrando una bella & lontanissima Prospetti-

ua. sopra li detti Pilastri era poi lo Architraue, & sopra ad esso il Volto; che similmente corri-spondeua al punto. Passandosi poi più inanzi per questa apertura, ritrouauasi un'altro modo d'una Prospettiua, ornata tutta di Fiori, di Frondi, & di uarie sorti d'Herbe: in uno de i lati della quale Prospettiua, si uedeua Homero, & nell'altro Virgilio; ciascuno di loro nel suo Habito, & nella sua discrittione eccellentemente dipinto: Et appresso poi sopra lo Archiuolto della principal apertura ui posaua lo Architraue fregio corniciotto proporcionato: sopra di esso u'erano poi quattro Piedistali; Et fra l'uno & l'altro di loro alcuni Balaustri: & sopra à detti Piedistali si rimirauano molti Vasi, pieni di Piante odorifere, & di uarij Fiori naturali; Et in ciaschedun'Angolo della frõte di detta Fabbrica, si scorgeua una Guglia, fatta à similitudine di quelle famose d'Egitto. Oltra di questo si ritrouauano nelli medesimi fianchi di essa Fabbrica due Torri grosse per diametro otto braccia, formate à Otto faccie; la cui altezza era uent'otto braccia; & erano fatte in foggia di Rocca, & Soprarocca: E sopra la Cuba di essa era ui un Piedestalo, con un Vaso di sopra, pieno di fiori. Sopra della facciata principale poi, ritirãdosi essa sei braccia in dentro; leuauasi un'altra Facciata, alta dieci braccia, & quindici larga, nella quale capiuano cinque Archi, i quali formauano una commodissima Loggia, con le sue Colonne, che al punto tutte girauano. Sopra gl'Ar-

chiuolti staua lo Architraue fregio corniciotto: & sopra esso i Piedistali, con Balaustri posti ordinatamente tutti. Dentro à questo Parapetto si uedeuano alcune Ninfe colorite, di grãdezza eguale alle naturali, le quali erano garbatamente acconcie, in modo di ballare; con alcuni Armati: & altri in forma di Poeti & d'Innamorati. Tutta questa fabbrica era finta di Alabastro, dipinta à Festoni, & con Ghirlande di uaghi & diuersi Fiori. nelle Loggie si scorgeuano similmente diuerse sorti di Piante, ciò è Cedri, Aranzi, Limoni, Mortelle, Lauri & Hedere, tutte naturali, & con tal' ordine posti, che rendeuano una uista molto grata & piaceuole à coloro, che ui rimirauano: Et si come ui erano molte altre cose degne di douer' essere discritte & trattate; cosi uengo à pregare V. S. Illustrißima che si contenti di questo poco, che di essi Campi Elisi, portati di peso da i luoghi loro, sù la piazza del Duomo di Mantoua, ho potuto & saputo raccontarle.

DISCRITTIONE DELLA CASA DEL TIMORE, DETTA I MONTI D'EOLO, ALBERGO DELLA DISPERATIONE.

Questa casa del Timore, ò per dir meglio, questi Monti d'Eolo, posti (come già di sopra dissi a V. S. Illustrißima) nel principio della strada de gl'Vberti, erano con tanta arte fabbri-

cati, & cõ cosi fatta maestria cõposti, che si come io nõ mi ricordo, d'hauer uisto mai, in uita mia Monte più simile à Monte di questi, ne cosa più simile à se stessa, cosi eßi rendeuano in quel magnifico & reale apparato una delle più marauigliose uiste, che per conto di cosa di questa natura, si potesse imaginar da persona alcuna. Hor questi Monti erano alti uentiotto braccia,, & erano di sessanta nel circuito, al mezo dell'altezza loro uedeuasi una gran Cauerna con alcuni dirupi, & alcune grotte in modo di Loggie, le quali haueuano le loro salite, per una strada nascosta, la quale riferiua (come ho detto) nella uia de gl'Vberti; dalla qual parte il Cauagliere Disperato poteua ageuolmente salir' il Monte, senza esser' ueduto da nissuno, & di là poi calare giu nella Piazza, quando fosse stato il bisogno, per quella strada che sbucaua fuori à mezo il Monte (come ho detto) et la quale giraua nel modo & forma, che si scriue la. S. antica. Al basso di eßi Monti uedeuasi una Fontana di stucco colorita, la quale essendo molto maggiore di qualunque donna Naturale, & co i capegli lunghißimi teneua due Vasi, l'uno col braccio destro, & l'altro col sinistro; da i quali Vasi uedeuansi uersare due Fiumi molto ingegnosamente raffigurati. Appresso si scopriuano in uarij luoghi, per bellissime Cauerne di eßi Monti molti Venti, formati di rilieuo, i quali haueuano il uentre gonfio, l'ale grandi, i capegli rabbuffati, cõ faccie horribili & spauentose. La fabbrica di que

sti

sti Monti d'Eolo era di legnami, & di tela dipinta, con uarij Monticelli & rupi, & con tai colori dipinta & costrutta, che certo non si poteua mirare cosa piu naturale di questa: tanto piu che in uarie parti ui si uedeuano herbe & fiori, cosi artificiosamente posti, che difficilmente poteuano sgannarsi le persone, che quiui non ci fossero Prati uerdeggianti & ameni. Eraui anco molti Cespugli di spine, molti Sassi & molti Arborscelli naturali, con Zolle, che pareuano all'hora tocche dall'Aratro: in modo che l'asprezza di essi Mõti, per una parte, & l'amenità per l'altra, rendeuano (come ho detto) altrui una uista delle piu belle del Mondo. Questa è stata la sostanza delle quattro bellisime fabbriche, le quali io come Fanciullo, che à pena sa snodare la lingua, ho uoluto & non saputo discriuere à V. S. Illustrissima, di che si come ne aspetto perdono da lei, alla quale ho pur desiderato nel modo, che ho saputo, il migliore, ubidire & seruire, come deuo; & si come n'aspetto anche pietà da quello Inuentore, che in cosi picciol' & angusto luogo, seppe appresentar' à gl'occhi de gli huomini chiaramente gl'affetti & le passioni de i cori innamorati, sotto un piaceuol Velo di fauolosa dimostratione, cosi confido dall'altra parte; che & V. S. Illustrissima & esso, & il Mondo gradiranno altro tãto il mio buõ uolere, quanto haurò scemato del bello & dell'ingenioso, che in questo reale apparato si uedeua, col la imperfettione del mio poco sapere. Pero tor

uando al primo di di Maggio, nel quale lasciai V. S. Illustrißima che staua udendo da me il principio, che si haueua à dare al bellißimo Torneo à cauallo, à Campo aperto, dico, che à pena non fu sonato il segno della Terza hora di quel di, che la Piazza antedetta, la quale in questa Congiuntura era stata aggrandita & abbellita in modo tutta; che essa non s'assomigliaua piu á quella ch'ella gia soleua essere, di quello che s'assomigliano il Nero e il Biancho insieme, si uide ripiena tutta di tanto numero di persone, che manifestamente si conosceua, che essa Piazza, ancor che ampla & capacißima, non era però per douer bastare à riceuere la metà dell'innumerabile concorso delle persone, che di lontani paesi erano uenuti à posta per uedere detto Torneo. Cosi erano fino in quell'hora, che io dico, quasi tutti i Palchi & di sopra & di sotto, tutte le Finestre, tutte le Mura, le Torri, e i Tetti d'apresso & da luntano; d'onde nella Piazza si poteua uedere, coperti & ripieni. In quello istesso tempo andò il S. Duca & sua Altezza, con gli altri Principi & Signori ad udire la Messa alla Chiesa del glorioso Apostolo San Giacomo: e tutti insieme da poi se ne ritornarono in Castello à desinare. Il che poi che fù finito, non si fece altro fin tanto che in quel modo, quella mattina fecero nell'udire la Messa, cosi andarono al Duomo à piedi ad'udir Vespro: dopo il quale partiti di Chiesa salirono sopra un bellißimo Palco, coperto di dentro & di fuori di ricchi panni d'oro

& di seta : sopra il qual Palco, oltre la persona di sua Altezza, di Madama la Signora Ducchessa, & della Signora Marchesa di Pescara, ui erano più di trecento altre, fra Signore & Gentildonne, tutte ricchißimamente uestite & ornate, & fu gustosa cosa da uedere la uarietà & bellezza di quella Piazza in quel ponto; poi che il Theatro di quei tanti Palchi, Finestre, & Muri, Torri & Tetti che si è detto, pareuano Colli, Valli, Prati, & Monti, coperti di Ninfe, di Cauaglieri, & di tanta diuersità d'habiti, d'acconciature, di uisi & di cose; che ueramente non si puo negare, che lo spettacolo non fosse de i piu belli, & de i più uistosi, che s'udisse ricordar mai da persona. Erano gia d'un'hora prima comparsi & entrati nello Steccato, il Signor Alessandro, il Signor Maßimigliano del Borgo, il Signor Giouanmaria Gonzaghi, come Signori del Campo; i quali essendo su bellißimi Caualli, haueuano da prouedere et dare ordine à tutte le cose, che in quella giornata fossero state necessarie, per condurla regolatamente & à buon fine: hauendo con esso loro Staffieri uelocißimi, deputati à i bisogni de i Cauaglieri Mantenitori & Venturieri, in ogni caso, che essi hauessero hauuto bisogno dell'opera loro, come auiene in simili accidenti dell'armeggiare. Oltre i S. del Campo, si uide ancora il S. Vespasiano Arriuabene, & il S. Baldassar de Preti, i quali haueuano cura di fare entrare i Cauaglieri Venturieri per ordine, nello Steccato. Furono fatti uenire

ancor tutti i Caualli Leggieri, & gl'Alabardieri del S. Duca & del S. Marchese di Pescara, i quali poi che hebbero co i loro Tamburri et stromenti da Guerra passeggiato il Campo, & giratolo intorno, come si suole: & poi c'hebbero fatto uscire un grã numero di persone dello steccato, et sgõbratolo in ogni parte, come conueniua, restarono tutti compartiti, chi alla guardia d'una Porta dello Steccato; & chi alla custodia de un'altra; essendo che dall'un capo di esso; cio è tra l'Inferno dell'odio, & il Palazzo del S. Mastro di stalla del S. Duca ce n'era una, & dall'altro similmente fra il Duomo & Corteuecchia, ui era l'altra, & tutta due alte, magnifiche & molto belle da uedere. Si uidero ancor molti altri Soldati compartiti al lungo dello Steccato & di detta Piazza; i quali essendo benissimo armati di Corsaletti, di Picche et di Morioni, stauano pronti à tenere il Cãpo uuoto & isspidito; & attendeuano ad acquetare di quei romori, che in un concorso di tante genti nascono spesseuolte come si uede. apresso à questi stauano ancor cento huomini armati d'arme bianche anch'essi alla guardia della Porta di Corteuecchia, acciò che da quella parte, non potesse uscire ne entrare persona ò cosa, che hauesse sturbato l'ordine dell'apparecchiato Torneo. In questo mentre che ciascheduno era intento ad accõmodarsi al suo luogo, aspettando tutta uia che si desse principio ad esso Torneo, & che si uedeuano gli huomini amassati à guisa d'un Monte perpetuo in tutti i

margini di essa Piazza, & che lo steccato era uacuo (come ho detto) si uedeuano à passeggiare per esso sopra bellissimi caualli il S. Marchese di Pescara, & il Signor Duca di Parma à paro, & con eßi il Signor Don Cesare d'Aualos, il Signor Gouernator di Cremona, con alcuni altri principali signori & Cauaglieri: Essendosi prima accõmodati sul Paleo di sua Altezza il Signor Conte Federico Borromei, e'l Signor Federico Gonzaga: & essendosi posto il Clarißimo Ambasciatore di Vinegia sopra un'altro Palco, fatto à posta per lui. In questo mezo di tempo, uicino al Palco di sua Altezza si scopersero, senza sapersi come, quattro bellißimi Altari, formati all'antica, con quattro figure di Dei, grandi come mezani Coloßi, et formati con tanta ragione & artificio, che pochi altri che misser Giouanbattista Scultore Mantouano & famoso, hauerebbe saputo formarle di quella finezza & beltà. Queste figure di Dei erano poste in piedi sopra detti altari, uicino à ciascun de i quali, ui si scorgeuano quattro uenerandi Sacerdoti; de quali il primo uestito di uesta & sopra uesta di raso & tela d'oro di color morello, con fascie di tela d'oro, in campo bianco, sedeua sopra un scanno di pietra, à questo fine fabbricatoui à lato dell'Altare del Dio, à cui seruiua. il qual Dio era Cupido; nel cui aspetto, ben si scopriuano i Trofei & le spoglie, colle quali ha triunfato tante uolte, & hora triunfa più che mai di tutta l'humana Natura: & dall'Arco, & dalli Strali, che

erano riposti in una bella Faretra, che pendeua dal fianco di esso Dio, già si sentiuano impiagati, mille cori, per mezo di mille sguardi amorosi delle bellißime Dame, che in quello stante saetauano in ogni parte gli accesi Giouani. La Statua era di stucco, & composta nella maniera, che la formarono gia i buon maestri Prasitele & Lisippo L'altro Sacerdote ilquale era uestito alla medesima foggia; la qual foggia era all'antica, come si uestiuano i Pontifici Massimi, ne i tempi delle grandezze della Republica Romana, haueua la sua ueste & soprauesta di raso & di tela d'oro, in campo uerde, con fascie di raso bianco, & uedeuasi anch'esso sedere à i piedi della sua Dea Speranza: la qual Dea standosi sopra un'altro Altare in piedi; poco lontano & simile à quello dell'Amore dimostraua con la destra mano, di porgere un dono d'un bellißimo Fiore. Il Terzo similmente di ueste di color berettino scuro, con fascie d'intorno, & non meno riccamente uestito di quello che fossero li dui primi, sedeua anch'esso preßo il Dio della precipitosa Disperatione: il quale iui si uedeua col petto & colle spalle da una fierigna et horrida pelle coperte starsene in piedi, nel resto della persona ignudo, tenendo il capo uerso la terra inchinato; & colle mani chiuse & fitte nelle tempie; col qual sembiante dimostraua atto di estrema disperatione. In simil maniera staua il quarto & ultimo Sacerdote, sedente & uestito anch'eßo di ueste di raso & di tela d'oro, in campo rancio, con fascie

di color beretin scuro, presso il terribile Dio dll' odio: il qual Dio in uista minaccieuole & pieno di furore, si mordeua un dito della mano destra, stando anch'esso diritto in piedi et armato et uestito, come si ueggono le Imagini de i primi Soldati à piedi della Militia Romana. Ciascheduno di questi quattro Sacerdoti teneua sull' Altare del suo Dio un libro chiuso & coperto riccamente et all'antica; l'uso de quali libri quale egli si fosse, & à chi cosa tai Libri seruissero, non intendo di douer raccontare à V. S. Illustrißima prima che io non le habbia fatto sapere quai fossero i Cauaglieri Mantenitori di questo Torneo, & quali i Venturieri, & come fosse l'ordine che nel comparire ciascuno di eßi seruò & tenne: Et però essa saprà che i Cauaglieri Mantenitori furono questi.

NOME DE I CAVAGLIERI MANTENITORI.

IL Paradiso dell' Amore era la Stanza del Signor Hercole Cauriano, sostituito per ragioneuole impedimẽto dal S. Marchese di Pescara.

L'Inferno dell' Odio era difeso dal Signor Conte Camillo Castiglione.

I Monti d'Eolo erano l'Albergo del S. Conte Federico Maffei.

E i campi Elisi furono la Rocca del Signor Conte Manfre Tornielli: Delli habiti & inuentioni dequali tratterò poi quando ne sarà il tempo.

I nomi poi de i Cauaglieri Venturieri furono questi, che potero comparire, che alcuni altri non comparuero per la stranezza d'un Temporale crudele, che si leuò per aria quasi sul principio, che si cominciò combattere il bellisſimo Torneo: e ancor che piu à basso io habbia à mostrare a V. S. Illusſtrisſima ad uno per uno & i Vestiti & le Inuentioni, & i nuoui Battesmi di ciascuno di esſi Cauaglieri Venturieri; onde può nascere che paia ad alcuno, che io douesſi lasciare il discriuere qui i nomi di esſi Venturieri, non dimeno per che il concerto & l'ordine di questo Torneo si uegga, quanto fù insieme ben legato & composto, e come una cosa rispondeua all'altra, ho giudicato non essere impertinenza, il mettere qui il nome & l'ordine di esſi Venturieri.

NOME DE I CAVAGLIERI VENTVRIERI.

Contro l'Amore Il S. Federico Gonzaga da Gazuolo.

Contro la Disperatione Il S. Fedrico Alberigi Signor di Fubino.

Contro l'Odio Il S. Arrigo Ventura.

Contro la Speranza Il S. Sigismondo Gonzaga.

Contro l'Amore Il S. Rafael Ghiuezani.

Contro la Disperatione Il S. Lodouico Illusſtrisſimo Gonzaga.

Contro l'Odio Il S. Masſimo Gazini

Contro la Speranza Il S. Annibal Cardi.

Contro

Contro l'Amore Il S. Ottauiano Beneduci.
Contro la Disperatione Il S. Cauaglier Peueraro
Contro l'Odio Il S. Camillo Arrigone.
Contro la Speranza Il S. Annibal Cola.
Cõtro l'Amore Il S. Mauritio dalla Quadra.
Contro la Dispatione Il S. Lodouico Scarãpi.
Contro l'Odio Il S. Vicenzo Peueraro.
Contro la Speranza Il S. Aurelio Alario.
Contro l'Amore Il S. Crudele de i Nemici.
Contro la Disperatione Il S. Valẽtino Voglia.
Contro l'Odio Il S. Valentino Valenti.
Contro la Speranza Il S. Alessandro dalle Arme.
Contro l'Amore Il S. Lelio degli Scelerati.
Cõtro la Dispatione Il S. Antonio Giouacchini
Contro l'Odio Il S. Cesare Fantini
Contro la Speranza Il S. Hippolito de gli Buona colsi.

Era hormai lo Steccato uuoto & ispedito d'ogni sorte persone, eccetto che delli Signori del Campo, e la Piazza in modo ornata d'huomini & di cose, che quando anco non ui fosse stato altro trattenimento, che la uista et uarietà & bellezza di essa Piazza cosi formata, nißuno era che nõ giudicasse, che nõ ui si potesse anco stare con grandißimo diletto & piacere, quando bene nõ ne fosse seguito Torneo od altro, pur tuttauia essendo che la nouità & l'aspettatione delle cose in ogni accidente è desideratißima, per ciò erano gli occhi d'ogn'uno tuttauia intentißimi à rimirare, qual di questo Torneo hauesse ad essere il cominciamento:

& mentre che il Signor Marchese di Pescara, e'l Signor Duca di Parma tutta due á cauallo (come io dissi) con gl'altri Signori & Cauaglieri s'erano appoggiati colle groppe de i Caualli al Palco di sua Altezza; in un subito fu sentito un gran suono di Trombe dalla Porta oue haueuano ad entrare i Venturieri: la qual Porta è quella, che (come io dissi di sopra à V. S. Illustrissima) era posta tra l'Inferno dell'Odio, & la casa del Signor Maestro di Stalla del Signor Duca nostro. Queste Trombette erano poste sopra un Palco, fatto à posta per loro; le quali haueuano da sonare, ogni uolta che il Cauagliere Venturiere compariua, & entraua per quella Porta nello Steccato; continuando il suono fin tanto che esso Cauagliere fosse giũto all'Oracolo d'Apolline delfico. Hor il grandissimo suono delle Trombette, che io ho detto, riuoltò l'orecchie, & gl'occhi di ciascuno uerso quella parte, onde si uide entrare in Campo, con la lancia sulla coscia; un Cauagliere tutto di bellissime arme armato, con un cimiero molto alto & ricco: sopra un corsiere molto destro, tutto coperto fino à i piedi d'un ricco guarnimento d'oro, in campo bianco, uerde & incarnato. Questo Cauagliere (si come fecero tutti gl'altri Venturieri ancora) entrò nello Steccato senza Padrini, Trombe, Staffieri, & senza tutte quelle cose, che ordinariamente si soleuano già fare in simili spettacoli: ma caualcaua però inanzi á lui un Paggio riccamente uestito, con un grande scudo

nel destro braccio; nel quale si scorgeua un Labirinto di colori incarnato & uerde formato, in cãpo bianco: & nel mezo di questo Labirinto uedeuasi un arborscello, al quale il Dio d'Amore era legato con le mani, & co i piedi posti nelle fiamme ardenti: & si come nel destro lato di esso Labirinto si scorgeua una spelonca doue ad un sasso erano attacati gli strali di eßo Dio, cosi dal lato sinistro poi legati ad un'Albero pendeuano & l'Arco & la Faretra del medesimo Dio, con un motto di sopra, che diceua. HIC INEXTRICABILIS ERROR. Questo Caualgliere fù il S. Federico Gõzaga Zio di V. S. Ill. il quale passo passo caualcãdo, con la detta sua inuentione inanzi, giunße uicino all'Oracolo antedetto, & postosi inanzi alla presenza del Dio Apolline, che all'hora staua col uiso uoltato uerso la Porta, d'onde egli era entrato, & fattogli con la testa segno di riuerenza & di diuotione, senza mouer parola; cosi per non entrar in atti comici, come per saper si che le Deità scoprono i pensieri de gl'huomini senza altro, quando uogliono; bastandogli d'hauere effigiata nel suo Scudo la querela, ch'eßo intendeua di combattere, supplicò nel suo core à quel Dio, che gli uolesse dimostrare doue egli potesse ritrouare il Mantenitore del Dio d'Amore, suo nemico: & cosi essendosi iui fermato per poco spatio di tempo, fù ueduto l'Altare in un subito tutto tremare, & ad un medesimo tempo si uide uscir fuori d'una Grotta, posta nella Base dell'Altare

dell'Oracolo un giouane sbarbato in habito & forma della famosa Sibilla Cumea, il quale oltra che haueua la testa acconcia con una ornatissima & bellissima capillatura, era poi uestito di tre sorti ueste; una che fino à i piedi gli giugneua, & questa era di tela d'oro in campo biãco: l'altra gli arriuaua di sotto al ginocchio solamente, & era di raso rosso. la terza ancor più corta, era di raso giallo, & tutte dal basso ornate con fiocchi di seta & oro, & altri bellissimi intagli & lauorieri: haueua le calcie di color' incarnato, con scarpe turchine; & cinta ne i bracci & nel petto con bende di seta, concatenate con mascherette d'oro. haueua oltra di ciò una camiscia indosso tutta lauorata di seta cremosina & oro, con un manto, che partendosegli dal capo, gl'andaua giù per le spalle, giugnendo fino à terra. Hor la Grotta di questa Sibilla haueua quattro Porticelle, delle quali

La prima era uerso il Paradiso d'Amore.

La seconda era uerso i Monti d'Eolo.

La terza era uerso l'Inferno dell'Odio.

La quarta era uerso i Campi Elisi. Et sempre la Sibilla soleua uscire da quella Porta, che guarda ua in quella parte, uerso la quale uoltauasi l'Oracolo di esso Apolline da poi col braccio: ciò è la prima uolta uerso l'Amore, la seconda uerso la Disperatione, la terza uerso l'Odio, & la quarta uerso la Speranza, & di questo modo continuando fin'al fine: la qual Sibilla osseruaua ancor questo, di attaccar sempre gli scudi à quella faccia della

la Base, d'onde essa usciua: tal che tutti gli scudi di quei Cauaglieri che s'appresentarono da poi nel Campo per combattere contro Amore, si ui-dero al fine tutti essere attaccati, secondo che di mano in mano combattettero, in quella parte che guardaua uerso il Paradiso d'Amore, come ho detto, Quei di coloro che adoperarono l'arme contro la Disperatione. si uidero nella parte che rimiraua i Monti d'Eolo. Li scudi di quegli altri che si uoltarono contro dell'Odio furono posti in quella parte della Base che riguardaua uerso l'inferno dell'Odio: Et gl'altri nell'altra, uolta uerso i Campi Elisi; in modo che si come erano distinte le querele di questi appassionati Cauaglieri, cosi si scorgeuano distinti i luoghi, oue esse erano dimostrate & poste: senza uederuisi piu conuenienza nello stare insieme degli scudi dipinti delle passioni loro; di quello che fossero conformi gl'animi & gl'affetti di essi. Hor per ritornare alla Sibilla, poi che essa con lenti & graui passi si fù dalla sua Grotta uscita, & non molto lontanata (come diceuo) accostossi al Cauagliere & senza dir nulla, fermata si fù due piedi, incominciò con grande attentione á rimirare et il Cauagliere, & la Inuentione, ch'egli nello scudo si faceua da quel suo Paggio portar'inanzi: & poco da poi si uide ch'essa glilo leuò garbatamente dal braccio & di nuouo guardatolo, lo attaccò al primo Vncino della Base, in quella parte, che (come ho detto) guardaua uerso il Paradiso d'Amore: il che subito che hebbe es-

ſequitò, entrò nella ſua Grotta, per la medeſima Porticella, per donde era prima uſcita, la qual Porticella da ſe ſteſſa ſubito ſi rinchiuſe. All'hora fu ueduto l'Oracolo uoltarſi uerſo il Paradiſo d'Amore, dimoſtrando tuttauia col braccio diſteſo; & col dito della mano deſtra al Venturiere, come là ſtaua quel Cauagliere, col quale eſſo era uenuto per combattere, Che il ſeruire ad Amore, & alle belliſsime Damme, era errore & pazzia manifeſta. Ne coſi toſto hebbe il Dio Apollo dimoſtrato il luogo à queſto Venturiere, doue ſi ſtaua il Cauagliere dell'Amore, che s'udi un dolciſsimo concento di uoci, & di uarie ſorti ſtromenti, il quale udendoſi nella ſoprema parte della fabbrica del Paradiſo dell'Amore, pareua che rappreſentaſſe una ueramente amoroſa armonia delle felicità celeſti: alla dolcezza del qual ſuono, in un'iſtante ſi uide aprir la Porta di eſſo Paradiſo, & nell'uſcire che fece il Cauagliere d'Amore, s'udi un'altro gran ſuono di Trombe, le quali Trombe erano ſopra un Palco, uicino all'altra Porta, poſta (come ho detto) fra il Paradiſo dall'Amore & 'Corteuecchia, le quali erano deputate al ſeruigio di tutti quattro i Mantenitori, in queſto modo. Ogni uolta che uno de i Mantenitori uſciua fuori della ſua ſtanza, per combattere contro il Venturiere, eſſe haueuano da ſonare & da continuare il ſuono, fin tanto che il Venturiere haueſſe preſo il luogo, & lo ſpatio d'andar à correre all'incontro di eſſo Mantenitore, nel qual caſo anco le Trombe dette

di prima; deputate per seruigio de i Venturieri; haueuano da sonare anch'esse, fin tanto che si fossero incontrati i Cauaglieri con la prima lancia. Hor'il Cauagliere d'Amore uscito (come dißi) si uide armato di lucenti & bellißime armature, con sopraueste di broccato d'oro in campo morello, orlate tutte di franze morelle di seta & oro, cõ fiocchi spessißimi fatti al medesimo modo: haueua un cimiero bellißimo, ornato di tremolanti & oro, con piume di color bianco & morello; & la sua Inuentione che inanzi gli andaua, era una Fama uestita di bianco, sopra d'un cauallo armelino, con una sopraueста non molto lunga, hauendo i bracci ornati di bende di seta di color bianco & giallo, & sonando tuttauia inanzi al suo Campione una Tromba: il quale fermatosi quiui, al diritto della porta del suo Paradiso, colla lancia sulla coscia, senza alcuna altra sorte d'Apparato, ò di circostanza, eccetto che della sua detta Inuentione: & dall'altra parte poco discosto dall'Inferno dell'Odio, postosi il Venturiere ch'io dico, udendosi in ogni parte strepitosi suoni di Trombe s'andarono à colpire cõ uno et poi cõ un'altro incõtro di lãcia; et subito da poi à ferrirsi cõ cinq; colpi di stocco, in maniera bene, che nõ ci fù che dubitare, che q̃ll'assalto non dimostrasse il molto ualore dell'uno et dell'altro di eßi:, i quali furono pero spartiti dalli S. del Campo; acciò che non si fossero ferriti con piu colpi, di quelli ch'era uietato per le Leggi imposte ne i loro Cartelli; da i Cauaglieri Mantenitori. Finita

questa prima battaglia, il Cauaglier d'Amore ritornò nel suo Paradiso, con la sua Inuentione inãzi, chiudendouisi in un momento la Porta dietro. E'l Venturiere guidato da uno de i Signori del Cãpo, se ne andó solo con esso Signor del Campo inanzi al Tribunale, doue staua à giudicare l'esito delle combattute querele la Signora Marchesa di Pescara, à nome di sua Altezza, come quella che per essere moglie, d'uno de i megliori Cauaglieri del Mondo, & che per se stessa è dotata d'ogni sorte uirtu & ualore, era ben degna di giudicare il fine di queste lor battaglie, senza che persona potesse osare, d'hauer dubbio della qualità del giudicio di tanta Signora, Giunto che fù il Venturiere inanzi ad essa Signora Marchesa, la quale si haueua fatto sedere apresso il Signor Don Giorgio Manrique, come ottimo maestro d'armeggiare, & molto prattico de gl'auuenimenti d'arme & di Tornei, essa diede una scrittura al Signor del Campo, nella quale staua il giudicio ch'essa daua dell'hauere questo uenturiere uinto ò perduto, & cosi presa questa scrittura, il Signor del Campo nel leggerla uide che bisognaua condurre esso Venturiere al Sacerdote del Dio dell'Odio, detto l'implacabile, & perciò esso ue lo condusse, come era ordinato; doue il Sacerdote Implacabile udito un suono diletteuole di una muta di Storte, & d'altri istrumenti strepitosi, che tra l'altare di esso Dio dell'Odio, & quello della Disperatione erano posti, per questo & per simili effetti, & guardato nel sembiante il

Cauagliere

Cauagliere Venturiere gli dimandò del suo nome, & esso gli rispuose, che si nominaua pel Cauagliere Ragioneuole: all'hora il Sacerdote, per segno della sua uittoria, gli diede in dono una testa di Medusa; il che fatto, il Sacerdote registrò nel libro, che teneua chiuso sull' Altare del suo Dio dell' Odio, queste seguenti parole.

PREMIO DEL CAVAGLIERE RAGIONEVOLE.

IL Cauagliere Ragioneuole felice & uirtuosamente uinse il Cauagliere del Dio Cupido, & dal santo Dio dell'Odio n'hebbe in dono una testa della fiera Medusa, Facendo sapere a V. S. Illustrißima che la inscrittione di questo libro era fatta à ponto di queste parole seguenti.

INSCRITTIONE DEL LIBRO DE I PREMI.

IN questo sacro libro sono registrati i nomi gloriosi de i beni auuenturati Cauaglieri, serui fedeli del santo Dio dell'Odio, con la mentione de i loro premi riceuuti, per mano di me Sacerdote Implacabile.

FINITO questo, il Cauagliere Ragioneuole fù condotto in uno steccato, fatto à posta per tutti i Venturieri; il quale era fortificato intorno da traui fortißimi, per difendergli da ogni impeto

del popolo; & questo era posto tra l'Inferno dell' Odio, & quelle case nouamente dipinte, & conti-
gue al Palazzo di Corteuecchia, dal quale luogo poteuano commodißimamente uedere ciò che hauesſero fatto gli altri cauaglieri nelle loro battaglie: Et poco prima la Inuentione che haueua portata seco esso Cauagliere Ragioneuole fù condotta in Corteuecchia in un'altro steccato, fatto anch'esso à posta, solamente per tutte le Inuentioni de i Venturieri; le quali seruirono poi à fare alcune cose, che V. S. Ill'ustrißima intenderà poi, quando ne sarà il tempo. Hor mentre che le Dame e i Caua-
glieri andauano discorrendo del fine di questa prima battaglia, ecco che di nuouo s'udì il medesimo suono delle Trombe de i Venturieri; & si uide entrare nello steccato un Cauagliere & questo era il Signor Federico Alberigi; quale essendo armato garbatamente, haueua poi una soprauesta di raso di color giallo & incarnato; fatta à scacchi, com-
partiti con passamano d'argento, & orlata di franze uerdi: nel campo incarnato erani una fiamma di broccato d'oro; & nel scacco giallo ui era una stella di tela d'argento, i raggi della quale giugne-
uano al contorno del passamano, con alcuni fiocchi d'oro & d'argēto: haueua da poi la sua Inuentione inanzi à cauallo come anche tutte le altre furo-
no: che era uno uestito di lungo con uesta cremo-
sina di raso, con una pacienza di tela d'argento; et con uno Horiuolo in testa & due grandi ale, che figuraua il Tempo: il quale portaua uno scudo

nel braccio destro, oue era dipinta una Naue sommersa, in modo che era riuolta col fondo sopra l'acque uerso il Cielo, & ui era sopra un'huomo in piedi, con motto che diceua NIL DESPERANDVM. questo Cauagliere poi che inanzi all'Oracolo anch'esso fu arriuato, fece il medesimo che si è detto del primo, & qui uscita dalla sua Grotta la Sibilla, & tolto lo scudo & appeso lo alla faccia della Base riuolta contro i monti d'Eolo, & rientrata per questa seconda porta di donde era uscita, incontinente si uide il medesimo tremore dell'Altare, & uolgersi del Dio, colla faccia & col braccio uerso del Timore: il che non si tosto si uide, che s'udì un suono di campana à martello, il quale da quei monti risonaua, & daua segno al Cauagliere Disperato di battaglia; & così in un tratto si uide calare dalla cima di quel mõte, girando per la torta strada di quei dirupi, fino nella Piazza, esso Cauagliere Disperato; con un'alto & bellissimo cimiero, con una ben lauorata & fina armatura; la sopraueste era di ueluto incarnato tutta coperta di serpenti di tela d'oro in campo uerde con franze d'attorno di seta & oro, & con spessissimi fiocchi similmente d'oro. haueua oltra di ciò due Venti inanzi à cauallo, i quali con l'ale, & co i Mascheroni, che rappresentauano Borea & Austro, & co i capegli rabuffati & nel resto coperti di piume essi & i caualli loro, fecero una bellissima mostra nel calar giù da quel monte, con uelocissimo impeto; quale V. S. Illustrissima si

puo imaginare da se stessa; & così s'udirono le Trombe deputate à i Mantenitori, à sonare battaglia: la quale (poi che il Cauagliere Disperato s'hebbe preso il luogo uersso la porta di Venturieri; & l'altro Cauagliere s'hebbe posto à lato al Paradiso dell'Amore) tutta due attaccarono insieme, co i medesimi suoni di trombe; & nel modo detto di sopra, eßi ruppero le loro lancie, & si colpirono di cinque colpi di spada; & partiti dai Signori del Campo, come i primi, ritornossene il Cauagliere disperato co i suoi Venti inanzi, per la medesima uia incima al Monte: & il Venturiere mandata prima la sua Inuentione in Corteuecchia al suo luogo, fù condotto à prouare la sentenza, data sopra la sua battaglia, la qual sentenza fù questa; che egli fù guidato al Sacerdote della Speranza, detto il Fedele; il quale (sonandosi con la medesima musica, come si fece al Cauagliere Ragioneuole, & dimandato al Cauagliere del suo nome, & rispostoglisi da esso, che si chiamaua il Desioso) gli donò un fiore, et lo scrisse sul suo libro in q̃sto modo

PREMIO DEL CAVAGLIERE DESIOSO.

QVEL di, nel quale Venere bella, ueggendosi con Marte inuiluppata nella rete, alla presenza de gli altri Dei, arroßi nel uiso; quel stesso à ponto il Cauagliere Desioso, sù i confini dell' Oceano, alla presenza del Dio della Fuga, si dimostrò nell'arme di maniera forte, contro il Cauaglie

re Disperato, che egli per ciò n'hebbe in duono dal=
la Dea Speranza una rosa, tolta la mattina per
tempo, dal bel rosaro delle Hesperide Ninfe.

IL che fatto & condotto esso Cauagliere De
siosio, nello steccato de i Venturieri, che ho
detto; in un momento comparue il Cauagliere Ar
rigo Ventura, il quale hauendo inanzi una Ninfa,
sopra una bellissima achinea, con un scudo al brac=
cio, oue era dipinta una Tortorella, posta sopra
un ramo secco, in mezo alle acque torbidi, haueua
un motto ne i piedi, il quale diceua, INDISSO
LVBILIS AMOR. Hor fattosi da questo
Cauagliere & dalla Sibilla, quel che s'è detto nel
caso de gli altri due primi, & uoltosi l'Apolline uer
so l'Inferno dell'Odio; si udi un terribile suono d'un
gran Corno, dalla torre dell'Inferno, che pareua
à ponto uscire dal petto di quelle Furie infernali;
che ui stauano sopra; & incontinente si uide apri
re la spauentosa porta di esso Inferno, dalla quale,
con due Furie inanzi à cauallo, ritratte da quella
uera discrittione, che si è fatta di loro da megliori
maestri; in modo che il Volgo mostrò segni nel
uiso di ammiratione all'apparire di esse, usci il Ca
uagliere dell'Odio, armato di riecche & lucenti ar
me, con un cimiero in testa di piume negre de i più
alti & de i più belli, che si uedesse mai; tutto ri=
pieno di fiori di seta & oro, con altre piume bian=
che acconciamente poste, & altri ornamenti; &
tale era quel del cauallo quale era quello del Caua
gliere, in fuori che non era tanto alto: haueua poi

una sopraueſta di ueluto negro ; riccamata tutta con piume di uelo d'oro , in campo negro ingenioſiſsimamente compoſte & lauorate, le quali nel loro girare partoriuano un uacuo, oue ſi uedeuano alcune Lune di tela d'argento pur anch'eſſe in campo negro , & meze coperte di uelo negro , in foggia di Lune eccliſſate ; & queſto eßendo anco ſopra un cauallo belliſsimo & grãde ueniua ad apparire un Cauagliere di eſtraordinaria diſpoſitura, ſi come egli è anco in effetto di eſtraordinario ualore. Hor preſo il campo da ciaſcuna parte , ſonate le trombe in ogni luogo , ſecondo lo ſtile gia detto, colle lancie & colle ſpade fecero quello, che non baſta à poterſi dire : il che finito che fù, & ritornato il Cauagliere dell'Odio nel ſuo Inferno , fù cõdotto il Venturiere dal Signor del Campo à ſentire il giudicio della ſua conteſa ; & fù tale , che eſſo fù condotto all'altare del Dio dell'Odio ; inanzi al ſacerdote Implacabile , doue al ſuono dell'antedetta muſica ; dopo le cerimonie ſolite à farſi in ſimil caſo, & dopo hauere detto che il ſuo nome era l'Auenturoſo , giurò d'hauere ſempre in odio il ſeſſo feminile , & il ſuo Voto fu queſto, che da eſſo ſacerdote fù ſul ſuo libro regiſtrato ,

VOTO DEL CAVAGLIERE AVENTVROSO.

POI *che le mie care ſperanze mi ſono riuſcite di fragiliſsimo uetro , io Cauagliere Auenturoſo ſono uenuto inanzi al tuo altare, ò Dio del-*

l'Odio, & qui ti prometto di non sperare mai più nelle false promesse del figliuol di Venere, & così faccio Voto & giuro.

Facendo sapere a V. S. Illustrißima che la inscrittione di questo libro era fatta in questo modo à ponto.

ISCRITTIONE DEL LIBRO DE I VOTI.

IN questo sacro libro sono notati i nomi de i terribili & nuoui Titani: i quali uinti dal diuino giudicio, posto nella brauura delle arme, hanno giurato di seruire à questo santo Dio della Dispeꝛratione, & i Voti loro saranno gli infrascritti.

ET auisandola insieme, che si come tutte le inꝛscrittioni de i libri de i Voti erano conformi infra di loro, così quelle de i premi erano formate anch'esse dall'altra parte del libro, nel medesimo modo: i quai premij & Voti ho qua di mano in mano riposti, come V. S. Illustrißima potrà uedere in q̃l modo & ordine à ponto che mi è stato rifeꝛrito da quei che quel dì à gli altari osseruarono il tutto.

HOR finito c'hebbe il Cauagliere Auenturoso di fare il suo Voto, fu condotto anch'esso allo steccato, doue erano gli altri due Venturieri. Apresso comparue il quarto Caꝛuagliere con un giouane inanzi sopra un gran caꝛuallo, armato esso et il cauallo, nella maniera che

ſi ueggono ſcolpiti gli Alfieri ; che portarono le inſegne de i Cauaglieri Romani ; hauendo nella mano ſiniſtra un'haſta, ſulla ponta appianata della quale ſtaua ferma un' Aquila maeſtreuolmente fatta, poco ſotto à i piedi della qnale era legata una faſcia di Zendado roſſo : coſtui portaua un ſcudo al braccio, nel quale era dipinta una Naue in tempeſta, coll'arbore rotto, & colle uele cadute, con un motto che diceua PERDIDA LA SALVD. queſto cauagliere era il Signor Sigiſmondo Gonzaga Zio de V. S. Illuſtrißima armato di bellißime arme et con un'alto cimiero in capo, tutto con oro & tremolanti compoſto : & con una ſopraueſta di broccato d'oro riccio, fatta à quartieri in campo uerde, giallo & cremoſino, & maeſtreuolmente riccamata tutta con tela d'oro di color bianco & cremoſino ; con fiocchi & franze di ſeta & oro. Hor fattoſi da queſto Venturiere & dat la Sibilla conforme à quello che ſi è fatto per lo inanzi ; & uoltatoſi lo Apolline uerſo i campi Eliſi, ſubito s'udi un'allegro ſuono di piffari & di cornemuſe dalla Loggia de i campi Eliſi : & in uno iſtãte aperta la uaga porta di eßi campi Eliſi, uſci il cauagliere della Speranza, armato d'una fina armatura, con pennacchi bellißimi ; con infiniti tremolanti & oro ornati, & con sopraueſta di uelo d'oro ſtampato con molte cordelle & con riccami ingenoſißimamẽte lauorati: queſto cauagliere haueua due inanzi à cauallo, l'uno ueſtito da Homero & l'altro da Virgilio, con ghirlande di Lauro, &

con

con rami di Hedera in mano. Hor questi Caua-
glieri combatterono egregiamente infra di loro,
come era la legge di quello Steccato, et cosi finito il
combattimento, il Cauagliere della Speranza se ne
ritornò à i piaceri de i suoi campi Elisi: quando il
Cauagliere Venturiere fù condotto ad ascoltare
la sentenza del suo contrasto, la quale fù di questo
modo; che esso fù menato inanzi all'altare della
Disperatione al sacerdote Furibondo, il quale ha-
uendo inteso che il nome di questo Cauagliere era
il Trauagliato, dopo hauergli donata una bella
spada, per premio della sua battaglia, lo registrò
sul suo libro di questo modo.

PREMIO DEL CAVAGLIERE TRAVAGLIATO.

IL Cauagliere Trauagliato fieramēte uinse il
Cauagliere della Sperāza nello spauētoso cā-
po dattogli dal Dio del Furore, & per ciò n'heb-
be in dono dalla Dea Disperatione una spada ignu-
da, tolta di mano alla Dea della Rabbia.

DOPO questo, fù condotto allo steccato de i
Venturieri; & subito apresso ad esso com-
parue il signor Rafael Ghiuezani, il quale haueua
inanzi una Pallade riccamente uestita, con una cel-
lata in testa, con un'alto pennacchio dentro, et una
Zagaglia in mano, & nel petto la testa di Medu-
sa, sopra d'un cauallo armelino: questa Pallade
portaua nel destro braccio un scudo, in cui si uede-
ua dipinta medesimamente un'altra Pallade, con

un'hasta in mano, col calcio appoggiato in terra, & coi piedi sopra un Cupido, il quale si scorgeua hauere il uiso tutto rotto, & l'arco, la faretra, e i strali tutt'in pezzi; con un motto che diceua, INANIS HAC SVPERATVR AMOR, questo Cauagliere poi c'hebbe combattuto colle medesime circostanze, & col medesimo Mantenitore, con chi haueua combattuto anco il Cauagliere Ragioneuole primo Venturiere, fu cõdotto inanzi all'altare del Dio dell'Odio; oue hauendo detto al Sacerdote Implacabile, che il suo nome era il Grato, giurò & fece il suo Voto, registrato sul libro di esso sacerdote, di questo modo.

VOTO DEL CAVAGLIERE GRATO.

VENGO al mio dispetto al bugiardo et uano tuo altare, ò Dio che ti pasci di lagrime & di sospiri de gli infelici amanti; & qui ti prometto perpetuo & leal seruigio, & così faccio Voto & giuro.

QVESTO condotto allo Steccato de i Venturieri, comparue un Cauagliere di signorile aspetto, & armato di bellißime arme, con un grande & ben concertato cimiero sopra l'elmo, con sopraueста di raso morello, con nuuoli d'argento cõ mirabil artificio compartiti, sopra i quali maestreuolmente ueniuano à finire i due corni dell'Arco celeste, finto dal naturale di tele d'oro, in campo uerde & rosso & di tela d'argento, co i raggi del So

le che percoteuano in essi nuuoli: tutti con tanta ar te fatti; che non è possibile ad imaginarsi cosa piu isquisita & garbata di questa. Esso Cauagliere ha ueua per sua Inuentione inanzi à lui un carro di notabile grandezza, formato all'antica imagine de i carri più eccellenti; con molte colonne lauorate all'Egittia, di opera rara, & con molto oro & argento, col cielo di ueluto uerde, riccamato d'oro, con tutti gli ornamenti d'oro & di seta, che ui si poteuano desiderare: con festoni dalle sponde di detto carro, & con un'altro festone dinanzi, nel quale era posto lo scudo che portaua, nel qual scudo si uedeua la Dea Iride, con l'Arco celeste nel le mani sospeso in alto in uno nuuolo, col Sole oppo sto, & con un Cupido à lato, con motto che diceua SPEI AMANTIVM. Questo carro era tutto con intagli, & con oro ingeniosissimamente lauorato, & tirato da quattro bianchissimi caualli, & l'Auriga era la ninfa Deiopeia, fauorita di Giunone, con altre quattro ninfe, & un Dio Pan appresso: le ninfe si uedeuano nel mezo del carro, tutte uestite di raso & di tocca d'oro di color giallo & bianco con molte mascherette d'oro et d'argento che teneuano le uestimenta loro in sieme: nel resto poi erano acconciè con quel garbo et politezza, che si cõuiene al uestito di ninfe. eraui similmente il Dio Pan ghirlandato; & con le spal le coperte d'una ruuida pelle, giunta insieme con alcune mascherette d'oro con un saglio alla rustica di tocca d'oro in campo uerde; & di sotto similmẽ

te ueſtito di tela uerde; con le maniche incarnate, & calcie del medeſimo colore: haueua in piedi un paro di ſtiualetti adorati, & in mano teneua la ſua Sampogna. Nella parte ultima & piu alta del carro ſi ſcorgeua la Dea Iris, la quale ſtando à ſedere, teneua con le mani un'Arco celeſte eleuato nell'aria tanto ſomigliante à quello che ſi ſol alle uolte uedere nelli nuuoli; quanto coſa di queſto mondo ſi può uedere piu ſimile all'altra. Queſte ninfe inſieme con queſto Dio andauano cantando cõ alte & ſoaui uoci per la piazza, & maßimamente inãzi al Palco di ſua Altezza, le infraſcritte parole.

O di Giunone ninfa & meſſaggiera,
Marauiglioſa figlia di Thaumante,
Che col grand'arco tuo ſcacci ogni nera
Nube, che l'aria di tempeſta amante,
Sia benedetta quella ſpeme altiera,
Che al tuo apparir nutre ogni ſaggio amante
E ogn'hor dipingan' i tuoi ſacri honori
Del ſole auuerſo mille bei colori.

Giunto all'Oracolo; oue paßò quello che molte altre uolte ſi è detto; riuoltoſi il Dio Apollo uerſo i monti d'Eolo, uditoſi il medeſimo ſuono di campana, calò giù il Cauagliere Diſperato co i ſuoi Venti, nella Piazza à combattere; nel qual combattimento, ſi come l'uno ſi portò da diſperato, coſi il Cauagliere Venturiere fece con tanta brauura, & con tanta maeſtria la ſua parte, che ben moſtrò; che egli non poteua eſſere altro, che il Signor Lodouico Gonzaga: il che fatto & condotto eſſo Ca

uagliere al tribunale, & poi di lungo all'altare della Dea Speranza, inanzi al Sacerdote chiamato il Fedele doue incontinente s'udì un'altra musica di Viuole, Flauti, Arpe, Liuti, & simili stromenti; la qual musica staua per questo, & simili altri effetti, anch'essa sempre, frà mezo gli altari della Speranza, & dell'Amore; & esso Sacerdote dimandatogli del suo nome, & hauuto per risposta, che si chiamaua l'Animoso, gli diede un fiore, in premio della sua uittoria, registrando sul suo libro queste formali parole.

PREMIO DEL CAVAGLIERE ANIMOSO.

IL Cauagliere Animoso felice & uirtuosamente uinse il cauagliere disperato, per diuina giustitia, & per questo n'hebbe in dono dalla santa Dea della Speranza un Fiore, che s'assomigliaua ad uno bellissimo Smeraldo tolto di grembo alla Dea Flora.

Et qui fatta riuerenza alla Deità di questo altare fù condotto allo steccato di Venturieri. Dopo di questo comparue il settimo Cauagliere armato di belle arme, con un'alto cimiero nell'Elmo di piume bianche & rosse fornito tutto di tremolanti & oro con soprauesta di broccato d'oro in cãpo rosso; la quale era tutta ricamata di stelle di tela d'argento; & orlata da torno di franze di seta et oro con spessissimi fiocchi nel medessmo modo fatti. haueua una Ninfa inanzi sopra una bellissima achi-

nea, che portaua al braccio uno ſcudo dentro del quale era dipinto la Dea Natura, con mille bambini alle poppe & un Cupido à lato con motto che diceua, PERPETVA SOCIETAS. auuenne di queſto Cauagliere, il quale era il S. Maßimo Gazzini, quello che auuenne de gli antedetti ancora & hauendo il Dio Apollo moſtratogli colla mano l'Inferno dell'odio, dal quale Inferno s'udì il ſolito ſuo ſegno dello ſpauentoſo corno, uſcì il Cauagliere dell'odio, et cōbatterono inſieme arditamente, il che fatto, fù condotto nel modo de gli altri queſto Cauagliere all'altare del Dio dell'Odio, inanzi al ſacerdote Implacabile, al quale diſſe che il ſuo nome era il Bentrattato, & al ſuono della Muſica di queſto altare giurò & fece il Voto che di queſto modo fù regiſtrato dal detto Sacerdote nel ſuo libro.

VOTO DEL CAVAGLIERE BEN TRATTATO.

ECCOMI diſpoſto à ſeguire le tue odioſe inſegne, ò naturale nemico delle coſe belle, & coſi faccio Voto & giuro.

Et coſi fatto il ſuo giuramēto, et cōdotto allo ſteccato di Venturieri; comparue l'ottauo Cauagliere; ~~il quale~~ ben'armato & con ſopraueſta di broccato d'oro in campo roſſo & bianco, con un picciol Nano inanzi a cauallo, c'haueua un ſcudo al braccio, oue era dipinta una Torre fulminata da Gioue, con

motto che dicena QVIS PRO ME? questo che era il Signor Annibal Cardi dopo hauere com battuto col cauagliere della Speranza, fù condotto all'altare della Disperatione inanzi al sacerdote furibondo; al quale hauendo detto che il suo nome era lo Stracciato, n'hebbe in premio della sua uittoria un laccio d'oro, & fù registrato dal sacerdote nel suo libro di questo modo,

PREMIO DEL CAVAGLIERE STRACCIATO.

IL Cauagliere Stracciato uinse à dui incontri di lancia, & à cinque colpi di spada il cauagliere della Speranza, & per ciò n'hebbe in dono dalla Dea della Disperatione il proprio laccio, col quale Iphi, l'infelice, terminò la sua disperata uita. Dopo questo, essendo questo cauagliere condotto allo steccato de i Venturieri, comparue il nono uenturiere, con la lancia sulla coscia, & garbatamente armato, & questo era il Signor Ottauiano Beneduci; con un bel cimiero nell'Elmo di piume di color incarnato & morello, sopra un corsiere baio, di cui la coperta erà di tela d'argento stampata in Campo incarnato, con fiocchi & franze d'argento & seta. haueua inanzi sopra un gianetto morello facciuto, & balzano, fornito alla gianetta, un giouane cō sopraueста di tocca d'argento, et sotto haueua una camiscia della medesima tocca, co i bracci nudi & con un paro di stiualetti che

gli giugneuano à meza gamba: haueua in testa una celata adorata, d'onde ne usciuano quattro gran fiamme di foco, & con una mano portaua una mazza, piena di foco artificiato; con l'altra portaua un scudo, nel quale era dipinto una Donnola, & *una biscia che insieme erano azzuffate, & di sopra legeuasi un motto che diceua.* SAEPE TACENS, *Questo Cauagliere hauendo uisto il* Dio Apolline *riuolto uerso il* Paradiso dell'Amore; *dal quale usci il Cauagliere suo nemico, hauendo inanzi la sua* Fama, *uestita in modo che pareua ignuda, & tuttauia sonandogli inanzi la tromba, andò à combattere contro di lui, & finito c'hebbero il battimento; fu condotto esso* Venturiere *inanzi all'altare d'*Amore, *al sacerdote detto l'*Amoroso; *al quale hauendogli detto, come egli si chiamaua il* Tradito, *giurò & fece il suo* Voto *che di questo modo fu registrato sul suo libro dal detto sacerdote.*

VOTO DEL CAVAGLIERE TRADITO.

I Torno Amore, *i torno al giogo antico; ne in altro penso, che in hauerti amico; & cosi faccio* Voto & *giuro.*

Questo Cauagliere non cosi tosto fù condotto allo steccato de i Venturieri, *come comparue il* Signor Cauagliere Peueraro; *cõ sopraueſta di uelũto uerde, con uelo d'argento sopra tagliato à bellißimo*

disegno

disegno & ricamato con franze d'oro & di seta beretina, con bellissimi fiori posti fra alcuni campi di essa sopraueста; esso haueua un carro inanzi coperto d'intorno fino in terra di tela azzurra, con stelle & nuuoli dentro; sopra il qual carro era un giouane sbarbato postoui per la Fortuna, che haueua il piè manco sopra una palla, & il destro hor sospeso in aere, & hor posato sopra un quadro perfetto, appogiandosi poi ad una colonna quadra; alta fino alla cintura, uestita di drappi che s'assomigliauano à carne; con stelle & nuuoli, & con sua capillatura in fronte, & dietro calua, con un uelo bianco alle spalle, & un uaso adorato nella mano destra, con che fingeua di spargere acqua, con un motto; QVO DVCOR DVCO. appresso alla fortuna à i piedi, dal lato sinistro del carro, ui era un uecchio figurato pel Tempo con le ale & l'Horiuolo in capo, con una falce nella mano manca, con un motto che diceua, DEVORO QVOD GENERO. appresso il Tempo ui era una giouanetta figurata per l'Occasione tutta di uelo bianco coperta, dal Tempo hora in tutto hora in parte scoperta; & hora in piedi & hora posta à sedere, el suo motto era, TEMPORE MOTA TRAHOR, dal lato destro del carro ui era il Caso ignudo, con alcune stelle & nuuoli, tenendo nella mano manca un Mondo, & il motto suo era; DVM NON QVEROR INVENIOR, sotto la Fortuna ui era à sedere uno nobilmente uestito, & figurato per quelli che sono fauoriti dalla Fortuna, il

N

quale teneua il ſcudo d'Olimpia con la mano ſtan ca; & nella mano diritta un dardo, con un motto che diceua, MALO FORTVNAE GVTTAM QVA'M SCIENTIAE DOLIVM; *dietro la Fortuna ui era un'altro ueſtito per la Seruitù, el ſuo motto era,* NON RATIONE SED FATO. *Queſto carro era tirato da un'huomo figu rato per il Fato, & haueua il capo che non ſi uedeua, per eſſere poſto in una gran palla, che figu raua il Cielo, con un motto che diceua,* TOTVM TRACTABILE FATO. *Hor auuenne di queſto Cauagliere come de gli altri, che hauendo uiſto l'Apolline riuolto verſo i monti d'Eolo, & eſſendo in un ſubito calato giù dalla grotta il Cauagliere Diſperato con ſuoi uelociſſimi Venti inanzi, dopo hauere combattuto con eſſo Cauagliere Diſperato, fù condotto all'altare della Dea Speranza al ſacerdote Fedele, oue dettogli che il ſuo nome era il Coſtante n'hebbe un dono d'una ghirlanda di fiori; del qual dono eſſo Sacerdote ne fece la mentione nel ſuo libro di queſto modo.*

PREMIO DEL CAVAGLIERE COSTANTE.

IL *Cauagliere Coſtante uinſe il cauagliere della Diſperatione, con un ricordo amoreuole, che gli diede la ſaggia Dea della Speranza; & perciò n'hebbe in dono dalla ſanta Dea della Speranza una ghirlanda di fiori, colti per mano del Vento*

Zephiro, ne i prati della uaga Primauera. questo Venturiere come fù condotto allo steccato doue erano gli altri Venturieri, così subito comparue l'undecimo Cauagliere; che fù il Signor Camillo Arrigone, il quale essendo molto ben armato, con un alto & ricco cimiero in testa & sopra d'un bellissimo cauallo, tutto coperto di ueluto uerde, ricamato di tela d'argento con infiniti fiocchi & fiori d'argento & seta del medesimo color uerde, con molte corde per dentro di seta bianca & gialla con argento, haueua la sua Inuentione inanzi, la quale era portata da un suo Paggio riccamente & garbatamente uestito, ch'era un scudo, in che si uedeua dipinto un'arbore carico di bellißimi fiori, in campo bianco, con un motto che diceua AVREA MALA DABIT. Questo Venturiere poi che fù uenuto alle mani col Cauagliere dell'Odio; uerso l'habitatione del quale s'era riuolto il Dio Apollo, combatterono infra di loro molto bene, & poi partiti; il Cauagliere dell'Odio se ne ritornò nel suo horribile inferno; il Venturiere fù condotto all'altare d'Amore, inanzi al sacerdote Amoroso; al quale hauendo detto che il suo nome era il Consolato, n'hebbe in premio uno strale: il quale atto fù notato da esso sacerdote nel suo libro, di questo modo.

PREMIO DEL CAVAGLIERE CONSOLATO.

IL Cauagliere Cōſolato il quale hebbe per ſuoi Padrini nello ſteccato delle ſue amoroſe paſ ſioni il Dio del bello, & il Dio del Diletto, uinſe glorioſamente il fortiſſimo Cauagliere dell'Odio, & n'hebbe in dono dall'incomprenſibile Dio Cu= pido, uno ſtrale d'oro, tolto fuori della Faretra fa uorita di eſſo Dio. Queſto fatto, eſſo Cauagliere fù condotto alla ſteccato de i Venturieri: ne molto ſtette à uederſi entrare in campo il Signor Anni bal Cola, ſopra d'un fortiſſimo deſtriero, il quale haueua nell'elmo per cimiero un Giogo d'oro, ma ſpezzato, con piume roſſe & gialle, con tremolan ti & oro; la ſopraueſta era di ueluto giallo, rica= mata tutta à fiamme, le quai fiamme erano fatte di tabè d'oro, & erano perfilate d'oro tirato, con molti fiocchi di ſeta cremoſina & oro d'intorno. la ſua lancia era dipinta anch'eſſa à fiamme, il ſtoc co ricamato à fiamme, & all'arcione portaua una mazza, dalla quale ſi uedeuano uſcire continue fiã me. di queſto Cauagliere la Inuentione era il ſde gno: & haueua inanzi un belliſſimo Nano ſopra un barbaro di queſta razza: il qual Nano era ue= ſtito di tabè incarnato, con ſtiualetti adorati fi= no à meza gamba, una celata in teſta con piume roſſe & gialle: il barbaro era guarnito di tocca d'oro in campo giallo, con alcuni roſoni per den= tro, pur di tocca d'oro in campo cremoſino, con una coda di peſce ſotto la gola belliſſima; & alle orecchie haueua alcune gioie, & alcune piume in teſta acconciamente poſte. Queſto Nano porta=

ua nella mano destra due freccie adorate, & nel braccio sinistro portaua un scudo, nel quale si scor geuano tre monti, in campo d'oro, da ciascuno de quali usciuano tre fiamme ardenti. Hor di questo cauagliere auenne, come de gli altri s'è detto, il quale fù condotto inanzi all'altare della Sperãza; al sacerdote Fedele; oue dettogli che il suo nome era il Castigato, giurò di sperar sempre in Amo re, & il suo Voto registrato da esso sacerdote nel suo libro fù questo.

VOTO DEL CAVAGLIERE CASTIGATO.

IO Cauagliere Castigato fò Voto solenne al sa cro Dio del Piacere, & del buon tempo, di nõ disperare mai più di cosa, che dalla crudeltà della mia bella donna, mi possa uenire in contrario, & cosi prometto & giuro:

IL che fatto et condotto esso Cauagliere nello stec cato deputato; comparue il Signor Mauritio dalla Quadra con la lancia sulla coscia, con soprauesta bellißima maestreuolmente ricamata, di color bian co morello & negro, & con un'alto & ricco ci miero in testa; à questo caualcaua inanzi un pag gio riccamente guarnito, con un scudo al braccio, nel quale era dipinta una montagna diuisa in due parti in campo turchino; nel cui mezo era pianta ta una Palma, con motto tale, VOS MENTIS. Poi che questo Cauagliere fù giunto all'Oracolo

del Dio Apolline, & da esso Dio gli fù mostrata la stanza oue habitaua il Cauagliere dell'Amore, il quale poco dopo si uide uscire, con la sua solita et di molte gioie & perle ornata Fama; prese del cãpo, & nel modo che de gli altri s'è detto hauendo combattuto, fu finalmente condotto inanzi all'altare d'Amore al sacerdote Amoroso. doue dettogli che il suo nome era il Discreto, giurò & fece il suo Voto, notato da esso sacerdote nel suo libro di questo modo.

VOTO DEL CAVAGLIERE DISCRETO.

IO mi ti dono et cõsacro ò Dio che uiui di foco et ti pasci d'humore, & cosi faccio Voto et giuro.

CONDOTTO *poi questo allo steccato, doue erano gli altri Venturieri; si uide entrar'in campo il quartodecimo Cauagliere, ch'era il Signor Lodouico Scarampi ben'armato, & sopra un cauallo bianco come la neue, con un riguardeuole cimiero di piume uerdi, gialle, morelle & bianche: haueua una sopraueste di raso uerde listata di tocca d'argento, orlata di cordelle d'oro; & fra l'una & l'altra lista ui si uedeuano certi ornamenti fatti di tabè d'oro, che faceuano una bellissima uista. inanzi à questo cauagliere andaua un schiauo incatenato; il quale portaua al braccio un scudo, in che era dipinto un uecchione nudo, alato, figurato pel Tempo, che diuoraua un fanciullo, il quale nelle*

ſiniſtra mano . poi teneua una falce, & di ſopra erauì un motto che diceua VNICAM SPEM.
Queſto dopo hauere combattuto col Cauagliere Diſperato fù condotto all'altare della Diſperatione inanzi al ſacerdote Furibondo, & hauendogli detto che il ſuo nome era l'obligato, qui giurò & fece il ſuo Voto, che da eſſo ſacerdote fu nel ſuo libro in queſto modo ripoſto.

VOTO DEL CAVAGLIERE OBLIGATO.

POI che il Fato immutabile m'ha dimoſtro col giudicio dell'arme ; che le mie ſperanze erano ſparſe in terreno arrido & aſciuto, io faccio Voto qui inanzi al tuo altare, ò diſperata Deità, di non ſeruire mai piu à donna alcuna, & coſi giuro.
IL che fatto, & condotto queſto Cauagliere allo ſteccato detto, comparue il quinto decimo Venturiere, il quale fù il Signor Vicenzo Peueraro, con un ricco & ben concertato cimiero di piume incarnate morelle, gialle & uerdi ; & oltra di ciò una real corona in teſta, ſopra la quale ſi uedeua il Ramo d'oro, con che Enea con la Sibilla diſceſe già nell'Inferno, & ſopra ſi legeua un motto di queſto modo SI TE FATA VOCANT. la ſua ſopraueſta era di tela d'oro in campo incarnato, con ricami di ueluto giallo, & con diſegni belliſſimi, cõpartiti con tocca d'oro in campo uerde, con alcune ligature e di roſe compoſte di tocca d'oro morel-

la: & nel campo incarnato era una fiamma di tela d'oro di color giallo, orlata d'argento. ne i cãpi gialli pendeuano infiniti fiocchi di color giallo, incarnato, uerde & morello, ciascuno de quali era sostenuto da tre cristalli, & insieme ornato da alcune reti d'argento. Acate ouero il paggio che gli andaua inanzi era sopra un cauallo guarnito all'antica, & egli similmente uestito come gli antichi Troiani soleuano uestire con molte mascherette d'oro, che sosteneuano in ogni parte i guarnimenti, con un saglio di raso di canzante, un capello fatto alla Troiana con piume, & un manto di raso giallo soderato di Zẽdado rosso, & di fuori fatto à rete di tocca d'oro in cãpo uerde. Questo paggio haueua al braccio ũ scudo, nel quale uedeuasi Enea & la Sibilla, il bosco & le colombe sopra d'un ramuscello d'oro; & eraui un motto che diceua, MACTE NOVA VIRTVTE. *Hor poi che questo Cauagliere fù giunto all'oracolo, & gli hebbe fatto segno di riuerenza, secondo l'usanza; uscita la Sibilla & leuato garbatamente lo scudo dal braccio al detto Paggio, & Rientrata da poi nella sua grotta; fù ueduto l'Oracolo uolgersi uerso l'Inferno dell'Odio, & col dito dimostrare al cauagliere, che in quel luogo dimoraua il terribile Cauagliere dell'Odio, & ad uno medesimo tempo si uidero uscir fuori le nude & spauentose Furie, sopra suoi nudi & sfrenati caualli: & dopo esso cauagliere dell'Odio, col quale hauendosi il Venturiere prouato coll'arme, & essendo stato da*

poi

poi condotto all'altare dell'Odio, inanzi al sacerdote Implacabile; qui confessò che il nome suo era il Priuilegiato, & hauendo giurato, fece il suo Voto, registrato poi sul libro, per mano di esso sacerdote, di questo modo.

PREMIO DEL CAVAGLIERE PRIVILEGIATO.

Fugiteuene da me, ò uoi uani pensieri dell'alato fanciullo, poi che il mio destino uole, che non ami mai più, ne mai più confessi che ci sia donna, che meriti di essere seruita da Cauagliere alcuno; il che dico hora, & farò sempre, & così faccio Voto & giuro.

IL che finito; & condotto esso Cauagliere allo steccato: comparue il decimo sesto Cauagliere Venturiere, che fù il Signor Aurelio Alario, ben' armato, & con sopraueста di tela d'argento ingegniosamente lauorata, & nel cimiero portaua un motto che diceua, SPES VMBRAE QVID INTEREST? haueua poi un Paggiò inanzi riccamente uestito; che portaua un scudo, nel quale eraui dipinta una rouere agitata da un'impetuoso Vento, con motto, VNA SALVS. Questo Venturiere dopo hauer uisto il Cauagliere della Speranza uscito dai campi Elisi, & dopo hauere combattuto con esso, fù condotto all'altare della Disperatione inanzi al sacerdote Furibondo, & qui detto che il suo nome era il Chiarito, n'hebbe in dono,

quello che in esso libro dal detto sacerdote fù nota to di questo modo.

VOTO DEL CAVAGLIERE CHIARITO.

IL Cavagliere Chiarito, il quale superò da corpo à corpo il Cavagliere della Dea Speranza, in una beata Isoletta del fiumme Mincio, per ciò n'hebbe in dono dalla Dea Disperatione una forca tremenda, sulla quale fù appeso una volta in Cipro il Tiranno Cupido per mano di sua madre, che lo flagellò fieramente colle sferze di fiori.

Questo essequito, fù condotto esso Cavagliere allo steccato antedetto: quando in un subito comparve il decimo settimo Venturiere, ch'era il Signor Crudele de Nemici, il quale di fine armature guarnito, et vestito di sopra vesta di tela d'oro in campo giallo, con tronchi di Cipresso compartiti in essa, & con un scudo portato da un Paggio à cavallo inanzi, nel quale era dipinto un Crocodilo, che piangeva un huomo morto, con motto che diceva, TALI SONO LE LAGRIME D'AMORE. si fermò inanzi all'oracolo & visto l'Apolline rivolto verso il Paradiso dell'Amore, & uscità inanzi al suo Cavagliere la Fama secondo il solito (la quale anco nell'uscire era solita di portar in mão, hora il caduceo di Mercurio, hor le arme d'Amore; quelle di Gioue, & hora la mazza di Hercole) prese del campo; & combattette col suo nemico;

& da poi condotto all'altare del Dio dell'Odio, inanzi al sacerdote Implacabile, al quale hauendo detto che il suo nome era il Rubello, hebbe in premio della sua uittoria quello, che da esso sacerdote fu registrato nel libro, di questo modo.

PREMIO DEL CAVAGLIERE RVBELLO.

IL Cauagliere Rubello uinse sotto l'auspicio delle sacre Dee Generosità et Prudenza il lasciuo Amore nella battaglia, c'hebbe contra il Cauagliere del Dio Cupido, & perciò n'hebbe in premio dal Dio dell'Odio un Rospo, di quelli che sono nutriti nelle infernali acque del terribile Cocito.

IL che fatto & poi che fù condotto questo Cauagliere allo steccato detto di sopra; comparue il decimo ottauo Cauagliere, che fù il Signor Valentino Voglia; hauendo inanzi una Ninfa con uesta di broccatello, fatta à quarti di colore rosso, uerde & giallo, con una camiscia lauorata di seta cremosina & oro: haueua un scudo al braccio, nel quale si uedeua dipinta una dama sopra d'una Palma; con un motto che diceua, BIS FORTVNA FERENDA EST. esso Cauagliere poi haueua nel cimiero un putto con una Palma adorata in mano, in cui si uedeuano pendere i frutti. la sopraueste era anch'essa figurata tutta à Palme, sopra il ueluto cremosino & broccato d'oro, con molti fiocchi di seta & oro: questo hauendo uisto il Dio Apolline

riuolto uerso i monti d'Eolo, & in uno medesimo istante sentita la campana, & usciti li gonfiati uenti col suo Cauagliere, prese il luogo & andò à cõbattere contro il Cauagliere Disperato; & da poi condotto allo altare della Dea speranza inanzi al sacerdote Fedele, & dettogli che il suo nome era il Sollecito, n'hebbe in dono quello, che da detto sacerdote fù nel suo libro notato in questo modo.

PREMIO DEL CAVAGLIERE SOLLECITO.

IL Cauagliere Sollecito uinse in battaglia il cauagliere disperato, & però n'hebbe in premio dalla Dea Speranza un bellißimo fiore, che Amarili donò al suo uago, il primo di, ch'ella si contentò di lasciarsi baciare da lui.

Dato fine à questo, & condotto esso ceuagliere allo steccato; si uide entrare in campo il decimo nono Venturiere; che fù il Signor Valentino Valente con ornatißima & fina armatura, & con un'alto & bene acconcio cimiero, il quale haueua la sua sopraueste di ueluto incarnato, tutta con cordelle d'oro & ingenioſißimi ricami lauorata; con franze di seta incarnata & oro, & con infiniti fiocchi sopra della medesima seta incarnata & oro. Questo cauagliere haueua inanzi un paggiò à cauallo garbatamente uestito, con un scudo al braccio; nel quale si uedeuano alcune colombe, che fugiuano dalla furia d'un Falcone; con motto, che

diceua; ODERVNT QVEM METVERVNT. *Et poi ch'esso fù giũto all'Oracolo, et gli fù mostrato dal Dio, oue dimoraua il cauagliere dell'odio, s'udì sonare il consueto corno dall'alta Torre delle Furie, & in un medesimo tempo esse colle ale aperte & tutte lorde di sangue (come ho già detto) si uidero uscire dalla spauenteuole bocca dell'Inferno: & poco dopo anco il loro cauagliere, con una gran lancia sulla coscia, il quale hauendo fatto dui incontri col cauagliere Venturiere, che già anch'esso era preparato per terminare colle arme le sue querele, & rotte tutta due le lancie, messero mano poi alle spade; & qui facilmente si potè uedere, qual delle due cose di esso cauagliere dell'odio fosse la maggiore, ò il suo ad ogn'uno hormai fatto palese ualore, ouero la cortesia: pciò che mentre ch'egli col nemico staua alle mani, & hauendogli con un grauissimo colpo aperta la uisiera, si uide che di subito inalciando la spada ad alto, si ritẽne dal ferirlo, stando tuttauia in atto anzi di aspettar'i colpi, che di uolerne dare, ma poi che fù dato fine alla loro battaglia, & quel dell'odio fù accompagnato dalle Furie alla sua stanza, uno de S. del campo condusse il cauagliere Venturiere all'altare di esso Dio dell'odio, inanzi al sacerdote Implacabile, & qui detto come il suo nome era il Giurato, fece il suo Voto di questo modo.*

VOTO DEL CAVAGLIERE GIVRATO.

AMAI lealmente fin quà, per l'auenire non hauerà Amore il più acerbo nemico di me, ne il più crudele; & così faccio Voto & giuro.

IL che fatto & condotto esso cauagliere nello steccato: comparue il uigesimo Venturiere che fù il Signor Allessandro dalle Arme, con bellissime armature & cimiero, & con una sopraueста di uelluto negro figurato, & con ricami con gran maestria compartiti da molti cordoni d'oro lauorata. haueua la sua Inuentione anch'esso inanzi, che fù un paggio di ricchi uestimeti guarnito, con un scudo al braccio, nel cui campo si scorgeua Tantalo colle acq̃ & co i pomi à i labbri, con motto di sopra che diceua NVLLA SALVS. il quale dopo hauere combattuto contro il cauagliere della Speranza, fù condotto all'altare di essa Dea, inanzi al sacerdote Fedele; & qui hauendo detto che il suo nome era l'Immutabile giurò & fece il Voto, che in questa maniera fù registrato da esso sacerdote sul suo libro.

PREMIO DEL CAVAGLIERE IMMVTABILE.

IO faccio Voto di sperar sempre nella crudeltà della più crudele donna, che nascesse mai, & so ch'altri che lei nissun m'intende, & così faccio Voto & giuro.

Subito da poi che questo cauagliere fù guidato allo steccato destinato si uide uenire in campo il Si-

gnor Lelio de gli Scelerati, armato di tutto punto & uestito di sopraueste di broccato d'oro, con una Ninfa inanzi, che portaua uno scudo al braccio; nel quale era dipinto un foco debilißimo, in un uaso trasparente & rinchiuso con motto che diceua, NON TIMENDVS. questo hauendo combattuto fù condotto all'altare dell'Dio dell'odio, inanzi al sacerdote Implacabile & dettogli che il suo nome era il Falsificato, n'hebbe in dono quello, che esso sacerdote registrò nel suo libro in questo modo.

PREMIO DEL CAVAGLIERE FALSIFICATO.

IL Cauagliere Falsificato superò in battaglia singolare il Cauagliere del Dio Cupido, & perciò n'hebbe in premio dal Dio dell'Odio un serpe, di quelli che nascono dall'horribile testa dell'horrenda Tesifone.

Fatto questo & menatosi esso Venturiere nel luogo deputatogli, si uide entrare in campo il uigesimo secondo Venturiere con bellißime armature & cimiero, & con una sopraueste di uelo d'oro in campo uerde, tutta ricamata à fioretti d'oro tiratò: haueua la sua inuentione inanzi ch'era uno Atlāte sopra d'un Hipogrifo, il quale era un cauallo con piume di modo accomodato, che non ui era persona, che guardandolo nol giudicasse un Hipogrifo uero e naturale. Il uecchio Atlante che lo caualcaua era uestito di raso uerde & nella mano

destra portaua il libro de gli incanti, nella sinistra poi portaua un scudo d'aciale, con un uelo rosso coperto; & inanzi ad esso andauano à piedi due anime con le ale; & uestite in modo, che pareuano nude; le quali portauano un gran scudo, in che si scorgeua un cipresso secco, che al piede germogliaua; con motto di sopra che diceua, ASTA EL DESESPERADO. Questo che era il Signor Antonio Giouacchini dopo hauere combattuto cõtra il terribile Cauagliere del Dio della Disperatione; fù condotto all'altare della Dea Speranza, inanzi al sacerdote Fedele, doue dettogli che il suo nome era il Risoluto, n'hebbe in dono quello che da detto sacerdote fù nel suo libro notato in questo modo.

VOTO DEL CAVAGLIERE RISOLVTO.

IL Cauagliere Risoluto uinse da solo à solo il Cauagliere della Disperatione & per questo n'hebbe in premio dalla Dea Speranza un fiore, che Orithia mandò à donare à Borea suo innamorato, il primo di d'Aprile.

IL che fatto, & guidato esso Cauagliere allo steccato, subito comparue il uentesimo terzo Uenturiere, che fù il Signor Cesare Fantini, colla lancia sù la coscia, ben armato, & con un ricco cimiero nell'elmo, con sopraueста di raso giallo, con treccie spessissime al lungo di essa sopraueста di uelo

d'oro, con

d'oro, con molti fiocchi di seta et d'argento infilzati nelle frappe d'argento, con alcuni disegni di uelo d'oro in campo uerde, & esse frappe erano tutte orlate di cordelle d'oro con franze d'atorno d'argẽto & seta, la sua Inuentione che gli andaua inanzi era un morro uestito garbatamente alla moresca, il quale in una mano portaua un dardo, nell'altra haueua un scudo in che si scorgeua un'huomo nudo, con un'hasta in mano, da cui usciuano fiamme, & egli ui si appoggiaua sopra. Cupido poi con una face accesa gli abbrusciaua il petto, & leggeuasi un motto che diceua, ETIAM DVLCISSIMVS IGNIS.

Questo Venturiere, da poi hauere combattuto contro il Cauagliere dell'odio, fù condotto all'altare del sacerdote Amoroso, & qui dettogli che il suo nome era l'Acceso, n'hebbe in dono q̃llo che dal detto sacerdote fù registrato nel libro, di q̃sto modo.

PREMIO DEL CAVAGLIERE ACCESO.

IL Cauagliere Acceso sù gli occhi d'alcune Semidee & di alcuni Heroi uinse il cauagliere dell'odio, con alcuni colpi, che il Dio del Senso, e il Dio del Contento gli dissero nell'orecchio, et però n'hebbe in dono da Cupido una facella accesa, colla quale arse una uolta scherzãdo più della terza parte del Paradiso.

Questo condotto anch'esso al luogo apparechiato, entrò nello steccato il Ventesimoquarto Venturiere, che fù il Signor Hippolito Buonacolsi, il quale

essendo ben armato & con sopraueste di uelo d'Argento stampato à naturalissimi imagini di serpenti; con un Bronte inanzi à cauallo, con uno scudo al braccio nel quale erano dipinti alcuni strani accidenti d'Amore con un motto che diceua, VNICA SPEME DE I TRADITI AMANTI. Questo dopo hauere cõbattuto col cauaglier della Speranza, fù condotto all'altare della Disperatione, inanzi al sacerdote, Furibondo, al quale hauendo detto che il suo nome era l'Ostinato, n'hebbe in dono quello, che da esso sacerdote fù nel suo libro notato di questo modo.

PREMIO DEL CAVAGLIERE OSTINATO.

IL cauagliere Ostinato superò in un subito il cauagliere della Speranza, hauendo imparato à schermire dal Dio della Gelosia, & alcuni secreti di lancia dal Dio dello Sdegno; & perciò n'hebbe in premio dalla Dea Disperatione un pugnale ignudo chel Dio del Furore haueua temperato nelle acque di Flegetonte, & dopo anch'esso fù condotto allo steccato de gli altri Venturieri; & per quanto io ne ho inteso, ui erano alcuni altri cauaglieri, i quali per la furia d'un terribile temporale, che si era leuato, mentre che si combatteua, non hebbero tempo ne commodo di potere combattere: E in uero fù strana cosa, che doue prima che si uenisse al cominciamento di questo Torneo, si puo dire, che non si uide mai più, ne il Cielo cosi sereno, ne il Sole più chiaro, ne più bello di quello di quel dì; cosi do

po che si fù cominciato à torneare, si sentirono tā ti uenti; si uidero tanti lampi; s'udirono tanti tuo ni; ruinò dall'aere cotant'acqua, & cadero tanti folgori dal Cielo; che ben parue, che fino á i dei ha ueßero non meno briga infra di loro, ne meno foße ro discordi infra di eßi, di quello che haueſſero et briga & discordia le quattro paßioni combattute da i ualorosi Cauaglieri, che io ho racconti à V. S. Illustrißima; dal qual incommodo, essa come discre ta & giudiciosa, puo ben imaginarsi, quanto male apportaße à i cauaglieri combattitori questo cosi fatto accidente; & quanto impedisse loro, & nel portare delle lancie, & nel uedere ciò che s'haueſ sero à fare; ritrouandosi continuamente gli occhi pieni d'arena & di pioggia; & conuenendo loro hauere gran cura, che nel molle causato sopra quel la piazza, nel maneggiargli non cadeßero loro i caualli sotto; tanto più essendo stato loro neceßario il combattere più tosto in forma tumultuaria, che non in quel modo che sono soliti di fare, & che qui in Mantoua è notorio che si sa fare in eccellēte per fettione: ma si come questo deue cedere loro à uan taggio & ad honore, nel purgato giudicio de i dis creti Cauaglieri, che ui si trouarono presenti à ue dere; cosi uoglio sperare, che quel nembo & quei segni del Cielo fossero un presagio di fortunati aue nimenti, che soprastieno alla felicità di queste reali nozze del S. Duca nostro, con sua Altezza. Ma per dar fine horamai alla conclusione di quanto ho io à scriuere à V. S. Illustrißima, le dico, che men

tre che tutta uia duraua la pioggia & il tempora-
le antedetto, che tutti i Venturieri uſcirono dello
ſteccato, oue erano ſtati ſempre, come eſſa ha udi-
to; ſi come uſcirono anco li caualglieri mantenito-
ri, che ſubito ſi unirono con eßi; & qui fatte due
ſchiere ben compartite; s'udi una grandißima ſal-
ua di molti mortali & artiglierie cariche per que-
ſto effetto: ſi uidero anco infiniti raggi di foco, che
uſcirono dall'inferno dell'Odio, il che uenne tanto
à tempo, che ueramente parue che gareggiaſſero
co i tuoni, co i lampi, & co i folgori del Cielo.
al qual ſegno ſi comincio una brauißima folla infra
di loro; nella quale fù bella coſa da uedere la diuer
ſita, & la gagliardia & deſtrezza che moſtraro-
no tutti ad'uno per uno, & tutti inſieme. Hor quā
do la feſta hebbe bollito un pezzo li S. del Campo
diedero il ſegno à tutte quelle Inuentioni de i caua
glieri, che s'erano ridotte nello ſteccato di corte
uecchia, come le ho detto & à quelle altre ancora;
che doueſſero uſcir fuori à partire la detta folla:
all'hora ſi uide la Fama ſopra del ſuo armelino &
ueloce deſtriero ſpiccarſi dal paradiſo dell'Amore
con una grande mazza in mano. Si uidero uſcire,
anzi uolare, le ſpauentoſe Furie dall'Inferno; ha-
uendo pieno & il capo et le mani di molti ſerpenti:
calaro giù da i monti li gonfiati uenti Borea et Au
ſtro; con tanta uelocità, che à pena furono ueduti
da perſona. Da i campi Eliſi ſi uidero frettoloſa-
mente uſcire ſopra i loro lenti caualli, Homero &
Virgilio, con due gran rami di Hedera in mano.

Ad uno medesimo tempo si uide similmēte uscire da Corte uecchia quel bellißimo carro del S. Lodouico inanzi, e poi tutte le altre Inuentioni insieme; & entrando tutte à un tempo fra questi cauaglieri, col lo strepito di tutte le musiche, ch'erano & nelle case de i mantenitori, & à gli altari di quei Dei, & insieme col suono delle tante Trombe, ch'erano alle due porte; fù partita la folla, con tanto ordine, che non ui fù persona, che scorreße in un minimo male ò disastro. Et qui ciascuno rippresa la sua inuentione inanzi, se ne andò à disarmarsi, dopo hauere maneggiati i caualli loro, & fatto una & più uolte mostra di sestesi, alla presenza di quelle bellißime Dame. Questo fù il fine del eccellente Torneo, che il primo di di Maggio fù fatto (come ho detto) su la piazza di san Pietro. Et sarà anco il fine, & delle altre feste, & de gli altri conuiti, che furono fatti da poi dal S. Duca à i Principi & signori fuorestieri; bastandomi il dirle, che ciascheduno si parti di questa città, se non honorato quanto si doueua, almeno uisto, & trattato in quel meglior modo, che la difficoltà di simil congiuntura puo concedere altrui in simil caso. Et io qui restandomi bacio le mani di V. S. Illustrißima pregandola à credermi come dißi da principio, che io ho anteposto, non solo al dubbio, ma alla certeza, che io tengo d'eßere ragioneuolmente ripreso di moltißimi errori miei in questa scrittura, al desiderio & obligo che io ho di douerla & di uolerla seruire fin ch'io hauero di uita; contentandomi

che nelle cose ardue egli si sappia che l'arischiarsi à quelle, non è pensiero se non d'animo Virtuoso. Di Mantoua il VII, di Maggio. M. D. LXI

Di V. S. Illustrißima

Affettionatißimo Seruidore. A. A.

TAVOLA DI ALCVNI ERRORI OCCORSI NELLO STAMPARE

A ii, partitesi (uale) partitisi
ii, all'incontrare ad incontrare
iii, da giugner la sera (ci mãca) p ritornarsene.
iii, grasißimi graßißimi.
iiii, il S. Duca all'hora n'hauea con lui dieci, senza i paggi che sono otto, con cappa & saglio (ci manca) di ueluto negro.
iiii. ricame ricamo.
B i, il S. don Emanuel (ci manca) di Luna.
ii, Conte Alfonso (ci manca) il Signor.
ii, calcie calze.
ii. cinque n'haueа il S. Giouanmaria Gonzaga (ci manca) colle cappe.
ii. con beretta cintura & spada (ci manca) fornite di ueluto.
ii. cendalo zendado
iii. riccordaßi ricordaßi.
iiii. uinticinque caualli à. (uale) uenticinque gentil'huomini à cauallo.

C i, chinea	achenea
iii, pallagio	palagio
D. iiii, Vostras	Vuestras
iiii. felicisimas	felicißimas
iiii, uestro	uuestro.
iiii, deffendida	defendida.
iiii . Insula	Isla.
iiii. de sa	de la
iiii, uelle oys	uelle eys
E ii. fu con tanta maestria (ci manca) et	
ii. camara	camera
iii, uaghi fiori dipinto, nel quale(uale)il quale	
iii, affatticharò,	affaticherò.
iiii. piumme	piume
iiii, acadette	accadette
F i. Elisij	Elisi.
i. piedestalli	piedistali.
iiii. della spinosa	della spigosa.
G iii, piedestalle	piedestalo
iii. abruggiare	abbrusciare.
iiii' profunde	profonde.
iiii, dentro di esso	essa
H ii, piedistalo	piedestalo
iii. à gli occhi di tanti	de i tanti.
I i. eraui	eranui.
i, spine	spini.
i. luntano	lontano
ii, Ducchessa	Duchessa
iii, con fascie d'intorno (ci manca) rancie :	
iiii. à chi cosa	a che cosa.

K iii. fra il paradiso dall'	dell'
iiii. à ferrirsi	ferirsi.
iiii. fossero ferriti	feriti:
L i. i beni auuenturati	ben'auenturati.
iii. acque torbidi	torbide.
iii. che siè fatta da megliori	da i migliori.
iiii. zio de	zio di
M. i. campo dattogli	datogli.
ii. auuerso	auerso.
iii. bellissima achinea	acheneal
iii. auuenne	auenne,
iiii. stracciato	stratiato.
iiii. Gianetto	Ginetto,
iiii. alla gianetta	Ginetta,
iii. bellissimo disegno	dissegno.
N. iii. pal tempo	pel tempo.
iii. nelle	nella.
iii. guarnito	uestito.
iiii. arrido	arido.
iiii. sopra suoi,	loro.
O, i. uoto	premio.
i. premio	uoto.
i. uole	uuole.
i. fiummé	fiume.
ii. col suo	col loro.
ii. esso Ceuagliere	Cauagliere.
iii. Allessandro	Alessandro.
iii. premio del Cauaglier immutabile	uoto.
iii. spesissime	speßissime.

In Mantoua per Giacomo Ruffinello.
nell'Anno M. D. LXI.